ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 28 Luglio 1919* — MATTINO NUM. 205

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prenger, non fleetar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Commissione dei 24
per l'esame del Trattato di pace
Probabile ripresa
delle sedute parlamentari in Settembre

Roma, 27, notte.

La seduta di domani alla Camera sarà lunghissima. Incomincierà con lo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli De Felice, Marchesano, Gallenga ed altri. La maggior parte di queste sono di argomenti relativi al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, oppure riflettono provvedimenti per gli ufficiali e per la truppa da smobilitare. Ma si prevede che la maggior parte di queste interrogazioni verrà a decadere essendosi quasi tutti i deputati residenti fuori di Roma assentati per far ritorno martedì. Dopo il sorteggio degli Uffici, si procederà domani allo svolgimento dell'interpellanza iscritta all'ordine del giorno, cioè quella del deputato di Napoli onorevole Cucca sulle condizioni annonarie della città di Napoli e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per rimediare agli attuali inconvenienti. Risponderà a questa interrogazione il sottosegretario al consumi on. Murialdi. Martedì sarà ripresa la discussione sulla riforma elettorale. Prima però si svolgerà il progetto di legge sul riscatto delle Ferrovie Sarde.

Domani riprenderà le sue riunioni la Commissione dei parlamentari che esamina i nuovi emendamenti proposti dal Governo al progetto di riforma elettorale. Si spera che entro martedì tale Commissione possa avere compiuto i suoi lavori. Dopo di che riferirà intorno ad essi il presidente del Consiglio. La discussione sulla riforma elettorale entrerà, dopo ciò, in un periodo più serrato e conclusivo. Forse nella stessa seduta di martedì si potrà venire al primo atto per appello nominale provocato dalla riforma, cioè il voto sulla sospensiva, alla quale daranno voto favorevole autorevoli parlamentari, fra i quali, come dal preannunzio ieri avvenuto, l'on. Sonnino. Si ritiene che la discussione sulla riforma elettorale, se sorprese non vengano ad abbreviarla, possa terminare entro una diecina di sedute, cominciando da martedì.

Nella stessa giornata di martedì cominciarono probabilmente le riunioni della Commissione dei 24, che sarà domani nominata dal presidente della Camera per l'esame del trattato di pace con la Germania. L'on. Marcora, in conformità dell'impegno assunto nella seduta di ieri alla Camera, ha consultato alcuni dei capi gruppo e taluni rappresentanti delle varie frazioni parlamentari non costituite in gruppi. Tale consultazione ebbe per oggetto la richiesta di eventuali designazioni di deputati a far parte della Commissione dei 24. La Commissione sarà, pertanto, composta dal presidente della Camera, con scrupoloso rispetto all'equilibrio delle rappresentanze dei vari partiti. I candidati più probabili del gruppo socialista sono Turati, Treves, Modigliani. Le sedute della Camera proseguiranno, come già vi dissi, verso la prima metà di agosto. Esse subiranno poscia una breve sospensione; ma è probabile che esse abbiano la ripresa in settembre e forse prima, intendendo l'on Nitti che la Camera attuale discuta e approvi, oltre al trattato di pace con la Germania, anche il trattato di pace con l'Austria attualmente in gestazione.

Il Decreto
per la ripresa commerciale con la Germania

Roma, 27, notte.

Con Decreto in corso di pubblicazione è stata autorizzata la ripresa del commercio di importazione e di esportazione e transito coi territori della Repubblica Tedesca. Possono conseguentemente effettuarsi i pagamenti relativi a tale ripresa di rapporti commerciali. Con lo stesso Decreto è stata restituita ai sudditi tedeschi la facoltà di stare in giudizio davanti alle autorità giudiziarie italiane. Quest'ultima disposizione si estende anche ai sudditi bulgari, ottomani e dell'Austria tedesca nei cui riguardi la ripresa dei rapporti commerciali era stata già autorizzata con precedente Decreto. Restano ferme tutte le altre disposizioni restrittive riguardanti i sudditi nemici e quindi devono continuare a svolgersi, con le norme in vigore, i sindacati ed i sequestri delle aziende commerciali ed industriali.

Il Governo si riserva di emanare definitive disposizioni in relazione alle determinazioni della Conferenza della pace dopo la firma e la ratifica e pubblicazione dei trattati. Restano parimenti ferme le vigenti norme restrittive sui pagamenti ai sudditi nemici, salvo per quanto concerne i pagamenti relativi alla attuale ripresa dei rapporti commerciali.

I lavori della Commissione d'inchiesta
per Fiume

Parigi, 27, mattino.

Contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni giornali, nessun rapporto è stato ancora consegnato alla Commissione d'inchiesta sui fatti di Fiume. Essa ha tenuto venerdì la settima seduta nella quale ha interrogato il Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, il sindaco, il presidente e il vice-presidente della locale Camera di Commercio, il comandante del RR. CC. e il direttore della Banca Sconto ungherese.

Macchi di Cellere
richiamato da Washington?

Roma, 27, mattino.

Corre voce che il Governo italiano abbia richiamato da Washington ed intenda richiamare il nostro ambasciatore Macchi di Cellere.

Gli Alleati intervengono nella politica ungherese
chiedendo un mutamento di Governo

Parigi, 27, sera.

Il Consiglio Supremo degli Alleati ha concretato i termini della seguente dichiarazione, che è stata subito trasmessa Budapest la radiotelegrafia:

«I Governi alleati ed associati sono molto desiderosi di concludere la pace col popolo ungherese e di mettere così fine allo stato di cose che rende impossibile la rinascita economica dell'Europa centrale ed ostacola qualsiasi tentativo per l'approvvigionamento della popolazione. E' pure impossibile tentare quest'opera prima che vi sia in Ungheria un Governo che rappresenti il popolo e che eseguisca nella lettera e nello spirito gli impegni da esso presi coi Governi alleati ed associati. Il regime di Bela Kun non risponde ad alcuna di queste condizioni. Non soltanto esso ha rotto l'armistizio firmato dall'Ungheria, ma ha attaccato in questo momento perfino una Potenza amica degli Alleati. I Governi alleati ed associati hanno il dovere di prendere sotto la loro propria responsabilità le misure che comporta questo atto particolare della questione. Se i viveri e gli approvvigionamenti devono essere forniti, se il blocco deve essere tolto, se l'opera di ricostruzione economica deve essere intrapresa, se la pace dev'essere stabilita, ciò non può avvenire che con un Governo il quale rappresenti il popolo ungherese, e non con un Governo la cui autorità si fonda sul terrore. Le Potenze associate ritengono opportuno di aggiungere che qualunque occupazione estera del territorio ungherese, quale è stato definito dalla Conferenza della pace, avrà fine appena il Comando in capo interalleato riterrà che le condizioni dell'armistizio siano state eseguite in modo soddisfacente».

Il Consiglio Supremo, dopo essersi occupato della situazione creata dall'offensiva bolscevica magiara contro la Romania, ha esaminato la questione della linea di demarcazione da imporre alle truppe polacche e tedesche nella Prussia orientale. Si è quindi occupato del trattato con la Bulgaria ed ha esaminato le questioni relative alle riparazioni ed alle finanze.

Ci telefonano da Roma, 27 notte:

L'*Avanti!* afferma che la deliberazione del Consiglio Supremo degli Alleati relativa all'Ungheria costituisce una smentita data all'on. Nitti e aggiunge:

«Giorni or sono, ripetutamente, il Presidente del Consiglio affermava con grande solennità che l'Italia non voleva immischiarsi nella politica interna degli altri Paesi e che perciò la protesta del proletariato non aveva ragion d'essere. Mentre egli così parlava, il suo Ministro degli esteri preparava a Parigi coi Governi alleati la intimidazione al popolo ungherese di cambiare regime politico. Nessun ministro d'Italia fu mai colto in più flagrante menzogna. Nessun ministro ha mai tentato di ingannare così spudoratamente il proprio Paese. Noi crediamo che senza indugio il capo del Governo debba essere chiamato dal Parlamento a rendere conto di questa condotta a doppia faccia, che offende la dignità del Parlamento stesso, il quale giustamente alle dichiarazioni ministeriali ora smentite del comunicato del Consiglio degli alleati di cui fa parte il rappresentante d'Italia».

La crisi nel Governo di Vienna
per le dimissioni di Bauer

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, mattino.

Si conferma che Bauer ha dato le dimissioni.

La notizia del ritiro del ministro degli esteri non giunge inaspettata. L'Agenzia *Europe Presse*, dice che non si parla della sua sostituzione perchè il suo dicastero verrebbe incorporato in quello del Cancelliere. In questi ultimi tempi si era troppo spesso ripetuto che se le condizioni di pace non venivano mutate il ministro Bauer doveva dimettersi e non si era anzi ritenuto impossibile che a tali dimissioni seguissero quelle di tutto il Gabinetto. Nei circoli socialisti di Vienna, appena furono note le nuove condizioni di pace, si manifestò una forte corrente contraria ad assumersi la responsabilità della firma del trattato.

Il corrispondente da Vienna del *Berliner Tageblatt*, dice che in seguito alle condizioni imposte dall'Intesa, si tenderebbe alla costituzione di una Repubblica dei Consigli. Si penserebbe anche, nel caso in cui i cristiano-sociali ed i nazionali tedeschi rifiutassero di formare un governo, di cedere il governo della Repubblica all'intesa.

Queste le informazioni del *Berliner Tageblatt*, da Vienna, informazioni non tanto molto allarmiste. La crisi esiste senza dubbio, ma certamente il fatto che il Cancelliere prende su di sè la responsabilità anche del ministero degli esteri, potrebbe significare che questa crisi non andrà oltre la persona di Bauer. Renner, difatti, è rimasto sempre ottimista ed anche nelle ultime dichiarazioni, dopo la consegna delle nuove condizioni di pace, ha dimostrato il suo compiacimento per una certa arrendevolezza dell'Intesa, ed ha espresso la speranza che il trattato di Saint Germain, prima della sua firma definitiva, possa subire ancora qualche modificazione favorevole all'Intesa austro-tedesca.

P. B.

Il Re dei Belgi riceve solennemente l'ambasciatore d'Italia

Bruxelles, 27.

L'ambasciatore d'Italia, principe Ruspoli, ha presentato al re Alberto le sue credenziali. Il principe è stato condotto, col primo segretario dell'Ambasciata, comm. Guariglia, e con l'addetto militare, comandante Delgrano, in automobile di Corte al Palazzo Reale, ove è stato ricevuto dal maresciallo della Corte e dal capo della Casa militare del Re. Il ministro degli Affari esteri ha presentato l'ambasciatore al Sovrano. Il principe Ruspoli, consegnando le credenziali, ha pronunciato una allocuzione, nella quale ha dichiarato che, elevando la Legazione al rango di Ambasciata, il Re d'Italia ha voluto rendere un tributo di omaggio e di ammirazione al Re dei belgi e al Belgio. Il Re ha risposto con cordiali parole pel Re d'Italia e per l'Italia, ed ha ricordato la grande parte avuta dall'Italia nella guerra. L'ambasciatore e il personale dell'Ambasciata sono stati poi presentati alla Regina. Il Re e la Regina hanno poi ricevuto la principessa Ruspoli. (Stefani).

La cecità militarista tedesca
in due documenti diplomatici
La lettera del Nunzio al Cancelliere colle indirette proposte inglesi per la pace (1917) - Profetiche parole di Czernin all'Imperatore d'Austria
Si propone una Corte Suprema per giudicare i responsabili.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro della Finanza, Erzberger, hanno provocato una certa sensazione in Germania, particolarmente per le rivelazioni fatte circa l'intervento pacificatore del Papa nell'agosto del 1917. Gli attacchi contro Erzberger non avevano nulla a che fare con questo intervento del Pontefice, ma il ministro così ferocemente bersagliato dai conservatori, ha voluto rincarare a fondo i suoi calunniatori, rovesciando su di loro tutta la responsabilità della rovina della Germania. Erzberger ha annunciato la presentazione all'Assemblea nazionale di parecchi documenti che si riferiscono alla sua rivelazione e la completano. Or ecco la «Frankfurter Zeitung» spiega nei suoi particolari l'intervento del Papa, dopo il fallimento della sua nota «pro pace».

Il 30 agosto 1917 il Nunzio Apostolico a Monaco, Monsignor Pacelli, indirizzava al Cancelliere una lettera nella quale gli partecipava che il Governo inglese, con l'espressa approvazione di quello francese, aveva fatto pervenire per mezzo del rappresentante della Santa Sede un telegramma, copia del quale il Nunzio, per incarico del Cardinale segretario di Stato, Gasparri, consegnava al Cancelliere. In questo telegramma i Governi delle due Potenze occidentali chiedevano di sapere: 1.o se la Germania voleva fare precise dichiarazioni concernenti la piena indipendenza del Belgio e l'indennità per i danni provocati dalla guerra nel Belgio stesso; 2.o quali garanzie desiderava la Germania per l'indipendenza politica, economica e militare del Belgio.

Il ministro plenipotenziario d'Inghilterra presso il Vaticano aveva informato della cosa il suo Governo; fu autorizzata la Santa Sede a trasmettere la comunicazione di tale telegramma alla Germania ed a ricevere la risposta del Governo tedesco. Si trattava — come osserva la «Frankfurter Zeitung» — di una azione diplomatica, per la quale il Governo inglese, d'accordo con il Governo francese, aveva compiuto i primi passi. L'intenzione dell'Intesa era facilmente riconoscibile. Ecco il tenore della lettera del Nunzio:

«Ho l'onore di trasmettere a Vostra Eccellenza la copia del telegramma che venne consegnato da S. E. il signor Ministro inviato di S. M. il Re d'Inghilterra presso la Santa Sede a S. E. il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato. Il Governo francese unisce la dichiarazione contenuta nel telegramma. S. E. desidera ardentemente continuare con efficacia quegli sforzi per un pronto raggiungimento della pace giusta e durevole ad accettare la quale il Governo Imperiale si è così sistematicamente dimostrato disposto. S. E. mi ha quindi incaricato di richiamare l'attenzione di V. E. soprattutto sui punti che riguardano il Belgio, e di ottenere anzitutto una precisa dichiarazione sulle intenzioni del Governo imperiale relativamente alla piena indipendenza del Belgio ed all'importo dell'indennità per i danni provocati dalla guerra al Belgio. In secondo luogo richiede una precisa dichiarazione delle garanzie che la Germania desidera per la indipendenza politica ed economica e militare del Belgio. Se queste dichiarazioni saranno soddisfacenti S. E. pensa che un grande passo verso lo svolgimento delle trattative di pace sarà stato compiuto. In verità l'Inviato inglese ha già avvertito il suo Governo che la Santa Sede risponderà alla dichiarazione contenuta nel telegramma non appena per mezzo mio avrà ricevuto risposta dal Governo tedesco. Per parte mia mi permetto esprimere la ferma convinzione che V. E. si acquisterà merito eterno innanzi alla Patria ed all'Umanità tutta se con una risposta conciliante darà facilitato il buon proseguimento delle trattative di pace».

Quando i pangermanisti ebbero conoscenza di questo tentativo pacifista, misero in opera tutti i loro sforzi per renderlo vano. L'11 settembre vi fu al castello di Bellevue a Berlino il Consiglio della Corona nel quale venne discussa la risposta da darsi al Pontefice. Della risposta venne mandata soltanto il 24 settembre dal Cancelliere Hertling al Nunzio. Essa è un parto già nota ed è redatta sotto l'influenza pangermanista occupandosi di cose di secondaria importanza senza entrare nel merito. Due periodi riguardano il passo inglese e sono i seguenti: «...*Nell'attuale stato di cose non siamo ancora in grado di corrispondere ai desideri di V. E. e non possiamo fare una dichiarazione precisa sulle intenzioni del Governo Imperiale circa il Belgio e le garanzie da noi desiderate....*», e più sotto: «... *In un tempo non molto lontano il Governo Imperiale spera di essere in grado di informare esattamente Vostra Eminenza sulle intenzioni e sulle necessarie pretese del Governo Imperiale particolarmente nei riguardi del Belgio*». Così falliva anche il tentativo inglese al quale ha accennato il Ministro Erzberger all'Assemblea Nazionale. La pressione pangermanista si faceva sentire sempre più forte. Il Cancelliere dell'Impero non aveva l'energia per sottrarvisi e gli Alleati risposero con la battaglia della Marna del 1917 al rifiuto della Germania.

Viene pubblicata pure la lettera del conte Czernin all'ex-imperatore Carlo I, in data 13 aprile 1917, della quale ha parlato il ministro Erzberger nel suo discorso alla Assemblea nazionale. Ve ne rammento i punti principali: «*E' assolutamente chiaro* — dice da principio la lettera — *che la nostra potenza militare si avvicina alla fine. Cause principali: la deficienza di munizioni, la completa stanchezza del materiale umano e, soprattutto, la disperazione che si è impadronita del popolo che non può più sopportare i sacrifici della guerra. Forse riusciremo a resistere nei prossimi mesi ed a mantenerci efficacemente sulla difensiva, ma so perfettamente che una nuova campagna invernale è da escludere. In altre parole so che alla fine dell'estate o nell'autunno si deve fare a qualunque prezzo*».

Czernin dichiara, quindi, necessaria l'attività di pace in condizioni sfibranti sugli alleati vorevoli ad accenna anche con parole chiare alla possibilità di un pericolo rivoluzionario nel quale potrebbe essere vittima la dinastia.

«*Non mi si risponda* — egli continua — *che la situazione in Germania ed in Ungheria è diversa da quella degli altri paesi. Non mi si risponda che è forte la radice del pensiero monarchico a Berlino ed a Vienna e che ciò esclude tale possibilità. Questa guerra ha aperto una nuova era nella storia mondiale. Il mondo non è più lo stesso di tre anni fa. L'uomo di Stato che non sia stato a ciò in grado deve ammettere che la disperazione del popolo aumenta ogni giorno più. La rivoluzione russa influisce sui nostri stati più che gli tedeschi. Ho però la ferma convinzione che anche la Germania sia allo stremo delle sue forze, la qual cosa gli uomini politici tedeschi non negano*».

Czernin rilevava, allora, che con una nuova campagna invernale anche in Germania sarebbe scoppiato un movimento rivoluzionario o che se i monarchi delle Potenze centrali non erano in grado di concludere la pace in pochi mesi le truppe stesse avrebbero assunto rivoluzionariamente questo compito. Il conte Czernin rileva anche l'importanza che la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti avrebbe sulla situazione generale e continua: «*Io ritengo che sia imminente una offensiva anglo-francese e, probabilmente, anche italiana; però credo e spero che riusciremo a fermare tale attacco. Non appena saremo riusciti a ciò (la cosa può avvenire fra due o tre mesi), noi dovremo prima che l'America abbia cagionato la situazione militare a nostro danno fare proposte di pace ben dettagliate senza aver scrupoli di compiere eventualmente grandi e gravi sacrifici*».

Venendo a parlare della guerra dei sottomarini il conte Czernin afferma che tutte le speranze di una ripresa sono irrisorie e la lettera conclude: «*Vostra Maestà ha respinto i ripetuti tentativi dei nostri avversari di separarci dagli Alleati nostri; però la Maestà Vostra mi ha incaricato nello stesso tempo di dire agli uomini di Stato tedeschi che noi siamo alla fine delle nostre forze e che la Germania non potrà più contare su di noi alla fine dell'estate. Ho adempiuto a tale ordine e gli uomini di Stato tedeschi non mi hanno lasciato alcun dubbio che anche per la Germania un'altra campagna invernale è impossibile. In queste parole è tutto quanto io debbo dire. Possiamo attendere ancora alcune settimane e tentare se possibile di parlare con Parigi e Pietrogrado. Se ciò non riesce dobbiamo giocare in tempo opportuno la ultima carta e fare le estreme proposte all'Autorità alla quale prima ho accennato*».

Czernin chiude la lettera con parole di lealismo, ma affermando decisamente che i suoi tentativi sono diretti unicamente a salvare la monarchia dalla catastrofe.

Nella seduta di ieri all'Assemblea nazionale che era ancora sotto l'impressione delle rivelazioni di Erzberger, il leader dei socialisti maggioritari, Loebel, appena aperta la seduta, ha fatto la proposta di iniziare subito la discussione sul progetto di legge per la costituzione di una Corte Suprema di Stato riferendosi alle comunicazioni del ministro Erzberger, così sorprendenti e significative, le quali hanno dimostrato che il popolo tedesco è stato così ciecamente portato alla sconfitta e alla miseria. Il deputato socialista ha proposto inoltre, che i discorsi di Erzberger e di Muller siano affissi in tutto il paese e sia data loro la maggiore diffusione. Egli aggiunse che è necessario che la verità sia conosciuta da tutti. Spera che nessuno dell'Assemblea nazionale voglia opporsi a tale proposta. Ma prende la parola un deputato tedesco nazionale che, a nome della sua frazione, si oppone alla proposta Loebel e la stessa dichiarazione fa il rappresentante del partito popolare tedesco. La proposta di Loebel non viene quindi discussa. Sulla seconda proposta di affiggere il discorso di Erzberger ed il discorso di Muller si decise alla fine della discussione generale sul programma del Governo. Prese quindi la parola il deputato Hung, del partito popolare tedesco, il quale ha dichiarato che il suo partito non è assolutamente responsabile della sventura in cui è piombato il popolo tedesco.

Nella seduta pomeridiana di ieri all'Assemblea nazionale il deputato Eischperger, del Partito popolare bavarese, ha detto che non vede vi sia nulla di male nel fatto che l'ex Imperatore sia chiamato a render ragione del suo operato (applausi). L'oratore continuando ha aggiunto che non fu la mancanza di munizioni la causa della disfatta dell'esercito tedesco, bensì il contrasto fra ufficiali e soldati. L'oratore ha concluso invitando la Destra a rinunciare alla politica dispettica e la Sinistra alla politica di violenza affermando che una collaborazione sarà possibile. Si è alzato quindi il deputato Lon, dell'Hannover orientale tedesco, il quale ha parlato in favore della monarchia dell'Hannover. Wels socialista, ha detto che *tutto l'Impero giudica i pangermanisti. La politica socialista vagheggiò una soluzione pacifica e determinò l'offerta franco-inglese per il tramite della Santa Sede. Il Governo si mostrò incapace e ruppe i ponti, così che si dovette uscire da un mare di sangue.* L'oratore ha soggiunto che se Hause conobbe questi fatti e li nascose al popolo si rese complice (vive approvazioni sui banchi dei socialisti). Wels ha così continuato: «La nostra politica estera deve innanzi tutto inspirarsi alla fiducia. La politica estera deve proteggere le minoranze; deve essere la politica della Società delle Nazioni. La vittoria della Società delle Nazioni è l'annullamento dello imperialismo, è la vittoria dei pacifisti. Essa è la vera rivoluzione senza spargimento di sangue. Noi non vogliamo fare una politica estera sul modello di quella interna. La lotta contro il capitalismo dovrà in avvenire essere sostenuta dagli inglesi e dagli americani e grazie all'organizzazione dell'Internazionale operaia l'ideale della Società delle Nazioni sarà realizzato quando la Germania sarà ammessa a farne parte».

P. B.

La Jugoslavia e la Bulgaria
Verso il distacco dalla grande Serbia?

Trieste, 26 notte.

Nella sua lotta imperialistica contro l'Italia per il possesso di terre italiane, lo Stato dai tre nomi cerca di accaparrarsi anche le simpatie dei popoli confinanti. Così ora la politica di Belgrado tende a livellare l'antico dissidio con la Bulgaria e ad assecondarne le aspirazioni per garantirsene l'appoggio.

L'«Observ» di ieri reca un articolo intitolato la «Bulgaria davanti al Trattato di pace» in cui analizza le aspirazioni bulgare al possesso di Salonicco e rileva in fine: «La Bulgaria è favorevole all'annessione di Fiume alla Jugoslavia. Tutti i popoli slavi devono essere solidali fra loro. Se la Jugoslavia riconosce Fiume e vendica così risolta a suo favore la questione adriatica, la Bulgaria può essere certa di avere tutto l'appoggio della grande Jugoslavia per le sue legittime aspirazioni su Salonicco, che sono di vitale importanza per i bulgari».

Salonicco è per la Bulgaria quello che Fiume è per la Jugoslavia. Peccato che tanto il possesso di Salonicco quanto quello di Fiume non dipendano soltanto dai diplomatici jugoslavi.

La crisi jugoslava va scuotendosi ogni giorno di più. Il vice-presidente del Gabinetto, Korane, e il ministro degli approvvigionamenti Gostincar insistono nelle loro dimissioni e colleganano Protic, il quale avrebbe dichiarato di voler presentare ai Reggenti le dimissioni dell'intero Gabinetto. Come è noto, la crisi è scoppiata in seguito ai dissidi sulla riforma agraria, ma ha anche un retroscena più grave che potrebbe forse condurre a quella divisione dello Stato dai tre nomi che sarebbe l'unica soluzione vantaggiosa per l'Italia. Si tratta della vecchia questione tra la politica centralista panserba di Protic e il federalismo di Kerosec. La crisi potrebbe avere, per conseguenza quindi una nuova costellazione politica jugoslava: il distacco della Croazia e della Slovenia dalla grande Serbia che comprenderebbe la Bosnia-Erzegovina e parte del Banato e della Dalmazia.

Si ha da Zagabria: La moneta spicciola è in Croazia assolutamente introvabile e, per supplire le difficoltà causate da tale mancanza la città ha domandato l'autorizzazione di emettere speciali di carta per l'importo di 200 mila corone.

Il ministro delle Finanze ha concessa la chiesta autorizzazione; ma il Comune dovette depositare l'importo equivalente nelle Casse di Stato di Belgrado, a copertura dell'emissione.

I radico-socialisti di Francia
e le prossime elezioni
La successione di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il Congresso straordinario del partito radicale e radicale-socialista, convocato per definire la sua politica generale nelle prossime elezioni, si è pronunciato per l'unione di tutti i partiti di Sinistra e per un Governo che così si appoggi sulla unione dei repubblicani. Tuttavia il partito ha espresso chiaramente la sua intenzione di aver le mani libere e di recarsi alla battaglia elettorale con programma proprio e con proprie truppe, e inoltre respinto un ordine del giorno di tattica della Commissione, che, applicando formule un po' troppo rigide, dava alla sua presidenza il mandato di concludere accordi. Intervenendo nel dibattito, Franklin Bouillon chiese che il partito esigesse l'abolizione immediata dello stato d'assedio e della censura, e condusse un attacco contro il Gabinetto, di cui criticò acerbamente la politica interna, che «abbandona il paese alla speculazione e alla miseria», e la sua condotta in occasione del trattato di pace, che «lascia la Francia esposta ai pericoli dell'invasione ed esaurita finanziariamente». Una pumerella dell'oratore contro il capo del partito, René Renoult, indusse questi a intervenire nel dibattito, per spiegare e difendere la sua fedeltà al Gabinetto Clemenceau, determinata, disse, dalla necessità in cui si trovava il Parlamento di conservare un Governo «che, avendo terminata la guerra e preparata la pace, intendeva rivendicare la responsabilità del Trattato». Venuta l'ora del voto, dopo aver approvato un ordine del giorno affermante che il partito intendeva facilitare l'unione di tutti i partiti di Sinistra che siano risoluti a collaborare nell'ordine e nella legalità al benessere del paese, approvò una mozione di Franklin Bouillon (in favore della quale si pronunciarono due terzi dell'assemblea), invitante formalmente gli eletti del partito, nelle prossime elezioni, a esigere immediatamente la soppressione dello stato d'assedio e della censura, e a non sostenere, per assicurare la difesa dei grandi interessi nazionali, che un Governo il quale sappia realizzare l'unione dei repubblicani. Applausi vigorosi sottolinearono l'importanza del voto politico, che il Consiglio aveva emesso. Da quelli che non avevano approvato l'ordine del giorno Franklin Bouillon venne presentato un emendamento, nel quale, ricordato che dieci anni fa il Congresso aveva condannato il «briandismo», si invitava gli eletti a rifiutare egualmente la loro fiducia sul Gabinetto Briand, che, sia detto fra parentesi, è oggi il candidato più favorito per l'eventuale successione di Clemenceau. Questa manovra, che tendeva ad attenuare l'importanza e la portata della mozione Franklin Bouillon, venne però respinta.

Rettificando la data in cui il Governo è di avviso di procedere alle elezioni legislative, Marcello Hutin annuncia nell'Echo de Paris» che queste avrebbero luogo il 26 ottobre, e non il 16, come aveva annunciato. E riferendosi alla dichiarazione fatta da Clemenceau martedì alla Camera, che tutte le elezioni, tanto legislative, quanto municipali, cantonali e senatoriali, dovranno essere un fatto compiuto prima della elezione presidenziale, a cui il Congresso dovrà procedere a Versailles il 17 gennaio 1920, lo scrittore riferisce che in certi circoli politici bene informati si pretende di sapere che, dati i servizi resi alla Francia da Poincaré durante la guerra, numerosi parlamentari penserebbero di rinnovare a Versailles i poteri del Presidente attualmente in funzione. Siccome questa voce prende una certa consistenza, l'ufficioso giornalista si dice autorizzato a confermare che Poincaré non sarà più candidato alla Presidenza della Repubblica. Poincaré ha ripetutamente dichiarato che le sue intenzioni al riguardo non avevano cambiate, e che è deciso di consegnare il 17 febbraio prossimo i suoi poteri al successore che il Congresso avrà designato. Differenziandosi da quanto hanno fatto i suoi predecessori, Poincaré, anzichè appartarsi, ha intenzione di rientrare nella vita politica attiva.

C.

Si teme uno sciopero generale
dei postelegrafonici
in tutta la Germania

Roma, 27.

Si ha da Berlino che gli impiegati telegrafici e gli operai guardafili hanno cessato il lavoro in tutti gli uffici di Berlino in seguito al licenziamento di 287 operai guardafili che avevano scioperato il 21 corrente. Ai reclami degli impiegati, il ministro delle Poste ha risposto che essendo lo sciopero cominciato senza negoziati preventivi colla direzione, il licenziamento degli operai è giustificato. Si teme uno sciopero generale in tutta la Germania.

Si ha da Karlowitz che gli operai delle officine elettriche dell'Alta Slesia hanno cessato il lavoro. Tutto il traffico è sospeso; anche nelle miniere è stato dichiarato lo sciopero.

Bruxelles la città del buon mercato
Marmellate belghe esportate in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Le cifre che l'altro giorno Loucheur, ministro della ricostituzione industriale, aveva citato per persuadere i deputati che la vita è a Londra ed a Bruxelles, per lo meno altrettanto cara quanto a Parigi, non sembra piaccassero per eccessiva esattezza, tanto per quello che riguarda il carbone ed i vestiti in Inghilterra, quanto per il costo della vita nel Belgio. Il ministro aveva affermato che gli abitanti di Bruxelles pagavano le patate cinquanta centesimi il chilogramma, ma un inviato speciale del «Matin» recatosi nella capitale belga in occasione della visita di Poincaré, ha potuto constatare che il prezioso tubercolo era invece vendimo ovunque a venticinque centesimi, vale a dire appena la metà, e per otto franchi ha potuto fare in uno dei più lussuosi ristoranti di Bruxelles una colazione che ai prezzi praticati negli stabilimenti parigini di eguale importanza gli sarebbe costata il triplo come nulla. La vita è a Bruxelles ancora molto cara, più di quello che lo fosse prima della guerra. Certi articoli, come il vino, gli abiti, le calzature, costano colà più che in Francia, ma il costo della vita, con un fenomeno inverso a quello verificatosi in Francia, nel Belgio tende a ribassare sensibilmente e sensibilmente. Il bollettino di informazioni del ministero del Lavoro del Belgio pel periodo dal gennaio al maggio è edificante. Le paraia che costavano 50 centesimi al chilogrammo, erano scese in maggio a 30; il caffè da 9 franchi a 6 e mezzo; la cicoria da 3 a 2; il lardo da 20 franchi a 10; la carne di manzo da 9 ed 8; il pesce da 8 a 5; il latte da 1 franco a 50 centesimi; il sapone da 9 a 2,25; la margarina da 10 a 4; lo zucchero da 2 ad 1,55, quest'ultimo ribasso non è molto sensibile ma la comperano se ne trova a volontà, mentre in Francia è da un paio di mesi divenuto così raro che si può dire scomparso addirittura. Ed i prezzi di questo derrate principali hanno in giugno e luglio subito ancora ribassi. Certe categorie di operai, quali i ferrovieri, che possono procurarsi la carne di manzo a 5 franchi il chilogramma, godono di speciali vantaggi grazie ai rilevanti depositi di carne, lardo, margarina, marmellate, che il Governo ha costituito. Così una famiglia di ferrovieri, il cui salario è per le categorie inferiori di 3 franchi e 50 al giorno, più un franco per la moglie ed uno per ciascuno dei figli, può vivere. Il Sindacato chiedeva uno stipendio minimo di 5 franchi quotidiani, perchè il costo della vita è aumentato. «Ma se per voi le faccio ribassare di meno, sarete soddisfatti?» domandò il ministro delle Ferrovie. «Momentaneamente, sì» risposero i ferrovieri, «perchè non chiediamo aumenti per divertirci ma per mangiare!» Ed i ferrovieri possono mantenere la famiglia mangiando un salario così modesto. Il Belgio produce marmellate in tale quantità che ne riforniscono la Germania. Prima però i produttori avevano fatto la loro offerta al servizio approvvigionamenti di Parigi che ne chiese due vagoni a titolo di campione. Ma la dogana trovò il modo di analizzare alle marmellate non più la tariffa del 31 per cento, ma del 52 per cento, che è quella dei frutti canditi. I produttori dovettero naturalmente in proporzione i prezzi ma quantunque questi fossero ancora inferiori del 30 per cento a quelli dei prodotti analoghi francesi, la merce venne rifiutata perchè troppo cara. E così la marmellata destinata ai francesi cambieranno strada ed andarono a finire ai tedeschi.

C.

Il grave momento operaio
in Inghilterra
I minatori accetteranno il compromesso?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, mattino.

Tutta l'attenzione rimane concentrata sullo sciopero dei minatori del Yorkshire, i quali ieri dovevano decidere se accettano oppure respingono la formula proposta dal Governo per fissare il compenso al lavoro a cottimo e conseguentemente la diminuzione delle ore di lavoro utile. Tale formula ha già formato oggetto di lunghe discussioni fra Lloyd George, Bonar Law e altri membri del Governo coi rappresentanti della Federazione Generale dei minatori a venne accettata da questi. Ma nessuno può dire con quale animo sarà accolta dagli scioperanti, ai quali doveva essere presentata ieri.

Informazioni attendibili assicurano che gli operai in buona maggioranza sarebbero disposti a ritornare al lavoro, ma si temono le influenze degli estremisti, i quali sono fortissimi, quantunque combattuti dalle famiglie degli scioperanti, che hanno veduto cessare i loro larghi salari settimanali, sostituiti dalla scarsa paga di sciopero (sono scelliti per settimana), assolutamente irrisoria nelle presenti circostanze. La Federazione raccomanda oggi vivamente ai minatori di accettare il compromesso, ma essa non ha potere diretto sopra i lavoratori del Yorkshire i quali si sono già ribellati ai suoi consigli e fanno affidamento per le loro direttive sopra le organizzazioni e i leaders locali. Ma si spera che la moderazione finirà per prevalere prima che il maggior danno e la maggiore disorganizzazione sia causata. Però, non bisogna farsi illusioni: il componimento della questione del lavoro a cottimo nello Yorkshire non sarà che una tregua nel grande movimento generale operaio, e oltre, e sempre più gravi vertenze sorgeranno man mano che le conclusioni dell'inchiesta del Giudice Sankey, sulle condizioni di lavoro nelle miniere, dovranno essere attuate, senza contare le agitazioni di carattere economico-politico, che le altre organizzazioni proletarie stanno preparando a breve scadenza e le cui conseguenze saranno incalcolabili.

Vice M. P.

L'Agenzia Stefani comunica da Londra, 27: Il Consiglio dei minatori della Contea di Yorg non ha ancora ratificato l'accordo concernente i salari per il lavoro a cottimo. E' probabile che il lavoro sia ripreso tra uno o due giorni.

Progetto francese
per una colossale lotteria nazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Un gruppo di deputati appartenenti a varie frazioni della Camera ha presentato un progetto di legge col quale si istituirebbe una colossale lotteria nazionale che, combinando i vantaggi dello imposta e del prestito senza presentarne gli inconvenienti, avrebbe per iscopo di portare un sensibile rimedio alla crisi finanziaria. L'ammontare del gettito della lotteria sarebbe di trenta miliardi. I biglietti sarebbero da venti franchi e potrebbero guadagn

Una dichiarazione dell'on. Maury
sull'affare dei buoi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

L'onorevole Eugenio Maury, in seguito all'avvenuta pubblicazione delle note due lettere del generale Morrone estratte dai volumi del processo Cavallini, invia ai giornali la seguente lettera:

«Si tenta ancora di mescolare il mio nome nell'affare dei buoi di Bolo pascià. Alle smentite ufficiose opposte ieri una smentita ufficiosa e recisa, riservandomi ogni diritto che le leggi concedono a difesa del mio onore. Le due lettere del generale Morrone, ex-maggiore della Guerra, non si riferiscono in niente affatto, contrariamente alle sue affermazioni, all'affare di Bolo pascià, che non ho mai conosciuto e del quale non mi sono mai occupato. E' questione chiara e semplice di date. Le lettere del generale Morrone sono del 4 e del 30 luglio 1918 (millenovecentodiciotto); le traslative di Bolo, secondo quanto ho appreso ed emerge dal processo, sono del luglio 1915 (millenovecentoquindici). Quando io consentii a richiamare ufficialmente l'attenzione del ministro sull'affare del signor Oppenheimer, le traslative di Bolo da me ignorate, erano assurte e svolte. I buoi di Bolo erano brasiliani; quelli di Oppenheimer erano anglo-canadesi (razza Durham da carne). Bolo è poi apparso un lestofante e un traditore; il signor Oppenheimer mi risultava una cospicua personalità nord-americana, procuratore di potenti Banche e Casse di risparmio, ed era fornito di alte credenziali fra le quali una della White House (Casa Bianca - Presidenza della Repubblica U. S. A.) per Sua Ecc. l'ambasciatore degli Stati Uniti. Mi indussi a pregare il ministro di esaminare l'offerta senza intervenire nell'esame della stessa e del memoriale dell'avvocato Nuccio, per due ragioni: la prima, per essere grato all'avvocato Nuccio che poco innanzi, con molto disinteresse e qualche rischio, aveva organizzato i fornitori della provincia di Foggia, di parte del bacino e del lecchese in un Consorzio cooperativo per materiali di guerra, sfuggendo dalla disoccupazione grave dalla non lieve crisi agricola di Puglia. Una seconda ragione confortava nella promessa del procuratore delle Case di Saint Louis di assicurare l'invio oltre cinquemila buoi da macello, di torelli e giovenche della stessa razza Durham, la più celebre del mondo per produzione di carne, mettendoli a disposizione degli agricoltori nostri per la creazione della razza in Italia».

L'Avanti! così commenta: «Intanto è assodato che il deputato Maury raccomandava al ministro della Guerra un memoriale dell'avvocato Nuccio per forniture di buoi. L'onorevole Maury si affanna che l'avv. Nuccio entrò, come risulta da pubblicazioni del tempo, nelle forniture di buoi offerti da Bolo. Orbene stesso Maury dice che questi buoi di Nuccio non sono quelli di Bolo. Sarà! Ma noi possiamo affermare che le due lettere del ministro Morrone, da noi ieri pubblicate, sono state sequestrate in casa dell'avvocato Nuccio dall'Autorità giudiziaria. E' strano poi che l'on. Maury tanto si meravigli di valersi impiegato, diciamo noi, nell'affare Bolo, mentre egli sa benissimo che negli atti del processo Cavallini (foglio 189, vol. 10) vi è un rapporto dell'Ufficio di informazioni italiano a Berna al generale Garruccio, capo dell'Ufficio di informazioni del Comando Supremo, in cui si attesta che, secondo rapporti e informazioni di fonte francese, Bolo pascià, durante la sua permanenza a Roma, è stato in relazione con alcuno persona, fra le quali il deputato Maury. Come l'on. Maury comprenda, dopo queste precise notizie le sue smentite indignate hanno un valore molto discutibile».

I responsabili dei conflitti di Milano e i devastatori dell'"Avanti!"
rinviati a giudizio

Milano, 27, sera.

Con recente ordinanza il Procuratore Generale, visti gli atti processuali, ha chiesto alla Sezione di accusa di dichiarare chiusa la istruttoria per i fatti avvenuti nella nostra città il 15 aprile, che culminarono nell'invasione della redazione del giornale *l'Avanti!* e nella susseguita devastazione delle macchine, nonchè nell'uccisione del soldato Speroni e nel ferimento grave di altri militari. L'ordinanza dichiara non luogo a procedere contro Di Cinzio Carlo e Samagli Romeo, circa il delitto di omicidio nella persona del soldato Speroni, caduto per un colpo di rivoltella sparato da una finestra dell'*Avanti!*, per non avere commesso il fatto. Dichiara pure non doversi procedere, per insufficienza di prove, contro il capitano Vecchi Ferruccio e contro i signori Pini Federico, Tamagnosi Gottardo, Marchesino Oreste e Di Cinzio Carlo, quanto all'incendio in danno della Società editrice dell'*Avanti!* Chiede invece che siano inviati a giudizio dinanzi al Tribunale:

1.o Gaio Armando e Cicciari Giuseppe, colpevoli di avere in Milano, il 15 aprile 1919, in via San Damiano, partecipato alla rissa nella quale fu ucciso il soldato Speroni ed altri riportarono ferite gravi, sparando più colpi di rivoltella dalle finestre della libreria della Società editrice *Avanti!*

2.o Capitano Vecchi Ferruccio, Pini Federico e Tamagnosi Gottardo, quali imputati di avere in Milano, il 15 aprile 1919, in via Mercanti e via Dante, partecipato alla rissa nella quale rimasero uccisi Gallo Teresa, Degni Pietro e Locioni Giuseppe ed altri riportarono gravi lesioni personali, sparando colpi d'arma da fuoco od altrimenti partecipando al conflitto.

3.o Capitano Vecchi Ferruccio, Pini Federico, Tamagnosi Gottardo, Marchesino Oreste e Di Cinzio Carlo, quali imputati del delitto di danneggiamento commesso nei locali dell'*Avanti!*

Il Convegno delle Cooperative di Consumo
Le conseguenze dei saccheggi

Milano, 27, notte.

Si è tenuto all'Umanitaria il convegno nazionale delle Cooperative di consumo. Erano rappresentate oltre mille Cooperative, da circa duecento delegati. L'assessore Ginni, rappresentava l'Ente milanese dei consumi. Il segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative, inaugurò il convegno salutando i convenuti e proponendo alla presidenza il rappresentante delle Cooperative della Venezia Giulia on. Pittoni. La proposta fu accolta per acclamazioni e l'on. Pittoni, assumendo la presidenza, ringraziò della manifestazione. Antonio Vergnanini riferì quindi sull'oggetto della riunione, illustrando la grave situazione che le Cooperative attraversano, anche in seguito ai saccheggi subiti per l'imposizione di calmieri che le obbligano alla vendita al di sotto del costo. Su questo stato di cose e sui possibili rimedi si iniziò e si protrasse la discussione, alla quale parteciparono numerosi oratori. Non si addivenne ad alcuna votazione di ordini del giorno, data l'ora tarda e si fissò con l'accogliere la proposta Vergnanini di dare facoltà alla Lega di provvedere direttamente al riordinamento delle forze cooperative. Il convegno si chiuse con brevi applaudite parole dell'on. Pittoni.

Nella seduta pomeridiana si è approvato all'unanimità un ordine del giorno dell'avvocato d'Ambrosio di Napoli col quale si richiedono gli approvvigionamenti diretti a mezzo dei Commissari provinciali delle Cooperative per tutti i generi compresi i tessuti e le calzature, e un ordine del giorno Vergnanini inteso alla questione dei danni arrecati alle Cooperative dai saccheggi e dai calmieri, invocante dal Governo provvedimenti che valgano a compensare le perdite subite con la costituzione di un ufficio di consulenza politico-legale per l'assistenza delle Cooperative danneggiate.

I redenti per i danneggiati dal terremoto

Roma, 27, mattino.

Sono pervenute al Ministero dell'interno le seguenti oblazioni a favore dei danneggiati dal recente terremoto in Toscana: Camporgiano (Lucca) Comune L. 1000; Legnano (Milano) alunni scuole elementari L. 100; New York, Loggia Girolamo Savonarola L. 500; San Pellegrino (Bergamo) Pilade Frattini L. 3000; Segana (Istria) sottoscrizione pubblica L. 912,50. E' pervenuta altresì dal governatore della Venezia Giulia la somma di L. 25.000 offerta da una persona di Trieste che desidera mantenere l'incognito, ed è stato annunciato l'invio di L. 800 dalla Federazione dei minatori di carbone di Albona (Istria) costituita da operai italiani e slavi aventi la Associazione unitaria.

L'Unione Sindacale non partecipa allo sciopero dei metallurgici lombardi
L'adesione condizionata dei cattolici

Milano, 27, notte.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo all'Unione sindacale milanese una riunione della Commissioni interne delle fonderie e stabilimenti metallurgici i cui organizzati dipendono nella quasi totalità dall'Unione sindacale, per decidere in merito allo sciopero generale proclamato ieri sera dalla Federazione degli operai metallurgici. Le Commissioni hanno votato un ordine del giorno col quale pure riconoscendo che le offerte degli industriali non possono soddisfare le legittime aspirazioni degli operai, considerando che le trattative con gli industriali continuano ancora e che il Comitato di agitazione della Federazione metallurgica è stato invitato a Roma dal ministro dell'industria per discutere, decidono di non partecipare al proclamato sciopero e rivendicano all'Unione sindacale il diritto di prendere parte alle trattative cogli industriali i cui risultati saranno sottoposti a *referendum* degli interessati. L'Unione sindacale ha poi inviato anche un telegramma alla Federazione metallurgica protestando vibratamente per l'esclusione della propria rappresentanza dalle trattative intercorse fino ad ogni con gli industriali.

I metallurgici iscritti all'Ufficio del lavoro (cattolici), riuniti in assemblea generale, udita la relazione dei soci dirigenti, hanno approvato un ordine del giorno col quale, constatato che lo sciopero è stato proclamato non in forma legale sindacale perchè assente la maggioranza dei metallurgici, pure unendosi, per non danneggiare l'unità sindacale al movimento attuale, fanno voti che la Commissioni interne degli stabilimenti e la Commissione centrale dirigente l'agitazione non abbiano ragioni più o meno palesi per trasformare, come si fece in questi ultimi tempi, lo sciopero di natura economica in sciopero di natura politica.

200.000 lire per gli orfani di guerra dei ferrovieri
L'opera Nazionale dei combattenti

Roma, 27, sera.

L'on. Dante Ferraris della sua qualità di Presidente della Fondazione nazionale pro orfani di guerra ha diretto la seguente lettera al direttore della Fondazione Elena di Savoia per gli orfani dei ferrovieri caduti in guerra.

«Ho il piacere di comunicarle che questa Fondazione ha deliberato di erogare la somma di lire 200.000 a favore degli orfani di guerra dei ferrovieri. Questa erogazione vuole essere espressione del sentimento di riconoscenza della Nazione verso l'opera indefessa che i ferrovieri hanno dimostrato durante la guerra e della certezza che essi vorranno e sapranno nell'esercizio di tale servizio pubblico continuare ad acquistarsi la benevolenza del Paese».

Oggi sotto la presidenza del comm. Nannis, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma, si è riunito, per la prima volta, il collegio centrale arbitrale per l'esercizio delle funzioni amministrative e giurisdizionali menzionate nel regolamento legislativo concernente l'Opera nazionale per i combattenti. Alla seduta inaugurale, per delegazione del presidente del Consiglio e del ministro della giustizia è intervenuto l'on. La Pegna che, dopo aver tratteggiato le alte idealità civili e il fervido spirito di rinnovellamento da cui è animato il regolamento legislativo dell'Opera nazionale, e dopo aver accennato all'importanza del mandato che il collegio centrale arbitrale è chiamato a compiere, ha espresso la fiducia che l'opera del collegio sarà per essere alacre e vigorosa e tale, che pur tutelando egualmente i diritti dei proprietari, possa rendere possibile, con l'elevamento della capacità di lavoro dei combattenti, il rinnovamento dell'economia agricola che è uno dei fini precipui della Opera nazionale.

(*Stefani*).

Il concordato raggiunto a Novara
per le paghe orarie dei metallurgici

Novara, 27, sera.

Dopo lunghe e laboriose trattative intercorse colla Commissione operaia rappresentata dal Segretario della Sezione novarese della Federazione metallurgica nazionale Arturo Borzoni e dal rappresentante del Comitato Centrale Marchiaro, quest'oggi si sono ultimate le trattative portando, se non al compimento totale della vertenza, almeno alla soluzione di principi generali e dei sistemi, seguendo i criteri stabiliti di comune accordo fra la Federazione italiana metallurgica e la Federazione industriale nel giugno scorso a Torino.

Circa i compensi tanto dibattuti, dopo quattro giorni di discussioni, si è oggi avvenuti al seguente concordato:

Operai prima categoria, da lire 0,90 ed oltre a lire 2,20. *Seconda categoria*, da lire 0,85 a lire 2. *Terza categoria*, da lire 0,70 a lire 1,90. *Quarta categoria*, da lire 0,60 a lire 1,75. *Quinta categoria*, da lire 0,50 a lire 1,60. *Sesta categoria*, da lire 0,41 a lire 1,40. — *Manovali specialisti*, lire 1,60 all'ora. *Manovali di fonderia*, lire 1,40. *Manovali semplici*, lire 1,30. *Apprendisti*, di prima categoria una lira all'ora, di seconda categoria, lire 0,75, di terza categoria lire 0,50. *Donne, categoria unica*: lire 0,90 all'ora.

Si spera che domani verrà raggiunto l'accordo completo anche sugli altri punti e che martedì il lavoro sarà ripreso ovunque.

I commissari operai
si ritirano dalla Commissione annonaria novarese

Novara, 27, notte.

Stasera al teatro Faraggiana ebbe luogo una imponente assemblea alla quale presero parte moltissimi lavoratori novaresi, per discutere sulla nuova situazione creata dalle disposizioni del Governo circa i nuovi prezzi del calmiere e circa l'abolizione della requisizione. La «Commissione annonaria proletaria» avrebbe la questione facendo intravvedere l'incompatibilità della sua permanenza in carica, poichè l'opera sua viene frustrata sia dai prezzi di imperio che il Governo ha stabilito su molti generi e sia perchè nelle Commissioni fanno parte esercenti e produttori i quali hanno tutto l'interesse di salvaguardare la loro situazione economica e finanziaria. Dopo un vivace dibattito, all'unanimità venne approvato un ordine del giorno in cui si delibera che i commissari operai si ritirranno dalla Commissione annonaria, lasciando a chi spetta la responsabilità dell'attuale situazione.

L'insediamento del Comitato governativo
per le ricostruzioni nelle terre devastate

Treviso, 27, sera.

Ieri è giunto il Ministro delle Terre Liberate, on. Nava, il quale si è recato a Villa Margherita per inaugurare il Comitato governativo che, presieduto dal sottosegretario di Stato on. Pietriboni, attenderà alla ricostruzione delle terre devastate. Il ministro ha pronunciato parole di saluto al Comitato, esponendo i criteri ai quali deve informarsi la sua azione e cioè la inaugurare semplificazione delle formalità, la praticità dei mezzi, la rapidità dell'esecuzione. L'on. Pietriboni si è fatto interprete dei bisogni della regione e dei sentimenti di fiducia in attesa delle popolazioni e dell'opera governativa. Indi il Comitato ha preso notizia degli accordi intervenuti fra il ministro ed il Comando Supremo pel passaggio dei lavori della smobilitazione militari agli enti civili e ha concretato il programma di azione, diretto anzitutto ad intensificare sollecitamente la ricostruzione dei ricoveri e a fronteggiare la disoccupazione. Il ministro ha ricevuto il prefetto comm. Vitelli, il sindaco Percito, l'on. deputato Applani, il presidente della Camera di Commercio Colett ed una rappresentanza della Federazione Cooperativa per la ricostruzione di Treviso e di Venezia.

La croce di guerra
ad una suora di Cividale

Cividale, 27, mattino.

E' stata consegnata la Croce di guerra alla superiora delle Orsoline, suor Alfonsa Coletti. Sono intervenute alla cerimonia le autorità civili e militari. E' nota l'opera patriottica svolta da suor Alfonsa durante la guerra. Ella aveva messo a disposizione delle autorità una parte del suo convento, trasformandolo in ospedale, e volle rimanere presso i feriti quando la città fu invasa, alternando le sue cure pietose con altre opere benefiche. Fece attivare un forno da pane, aprì una cucina popolare: malgrado il voto di clausura si portò ad assistere i malati nell'ospedale del Seminario, dove mancava ogni assistenza.

Cronaca dello Sport

MOTOCICLISMO

Il Circuito del Sestrières (Km. 256)
indetto dal Moto-Club di Torino

Sul percorso Torino, Susa, Cesana Torinese, Colle di Sestrières, Pinerolo, Susa, Cesana Torinese, Colle di Sestrières (Km. 256), diviso in quattro tappe (2 di velocità e 2 di regolarità), si è svolto ieri mattina il Criterium motociclistico indetto dal M. C. T. Dei 32 iscritti presero la partenza a Pozzo Strada, alle ore 5.15, soltanto 17. Susseguendosi di due in due minuti i concorrenti partono nel seguente ordine: *Categoria 750 cm.*: Riva (Fongri), Meldi (Borso), Pecoraio (Baudo). *Categoria 500 cm.*: Della Ferrera (Della Ferrera), Mosso (Della Ferrera), Borgino (Motoscuole), Grignani V. (Fongri), Grignani G. (Fongri), Reggero (Borgo), Riva (Sacchi). *Categoria 350 cm.*: Baldino e Allontanzi (Douglas). *Categoria Cicli-cars* (1100 cm.): Temperino S., Trucano, Martinelli, Temperino G. (tutti su Temperino) e due «Gabardini». *Categoria Side-cars*: Piazza su «Excelsior».

La giornata splendida ha favorito il circuito ed un gran numero di motociclette ed automobili ha seguito la corsa. Poco dopo la partenza si ritirano Bordino, Grignani V. e Reggero. Mentre a Cesana vengono date le partenze per la 2.a tappa giungono quasi in gruppo le quattro «Temperino», che hanno rimontato lungo la prima parte di percorso numerosi concorrenti, mantenendo una sostenuta media oraria. Il percorso su cui si svolgono le due gare di velocità (Cesana-Sestrières, Km. 11,4) sin dalle ore 7 viene chiuso ai veicoli. Ecco la classifica generale:

Cicli-cars. 1.o Temperino Secondo, che impiega a compiere i Km. 11,4 di salita 20'59" 1/5; 2.o Trucano Mario, in 22'30" 1/5; 3.o Martinelli Adolfo, in 23'17" 2/5; 4.o Temperino Giacomo, in 24'38" 2/5.

Side-cars: 1.o Piazza Bartolomeo, in minuti 18'11" 3/5.

Motociclette: *Categoria 750 cm.*: 1.o Meldi Giuseppe, che percorre la 2.a e 4.a tappa (Km. 22,8), in 25'30" 4/5; 2.o Riva Alessandro, in 25'56" 3/5; 3.o Pecoraio Francesco, in 24'31" 1/5. *Categoria 500 cm.*: 1.o Della Ferrera, in 26'20" 4/5; 2.o Riva, in 25'37" 2/5; 3.o Grignani Eugenio, in 24'12" 3/5; 4.o Musso Emilio, in 26'45" 3/5. *Categoria 350 cm.*: 1.o Antonlazzi, in minuti 39'51"; 2.o Bal-Badino, in 41'21" 3/5.

La Gloria era composta dei signori cav. Farina, presidente del M. C. T., a cui il dove in gran parte l'organizzazione fiunglaria e l'ottimo esito della riunione; Amisani, Fiore, Goretta, Avezzano. Cronometristi erano i signori Acquati e Leonaggi.

Il record della salita, già stabilito in gara precedente da Della Ferrera in 21'11" 1/5, non venne abbassato. Il premio Gorzia venne assegnato pel maggior numero di arrivati al Moto Club Torino.

Una disgrazia si dovette lamentare nella riuscita riunione: un ciclista nel prendere una curva cadde malamente producendosi la frattura dell'anca destra. Prontamente il cav. Farina accorse con la sua vettura sul luogo della disgrazia portando i soccorsi del caso al ferito.

Seguendo lo Sport

La mirabile affermazione
delle quattro "Temperino" al "Circuito del Sestrières"

All'interessante Circuito del Sestrières, nella Categoria Criterium cm.3 1.100, erano iscritte, fra le altre, quattro vetturette *Temperino*, l'automobile *pigmea* che da qualche mese desta in Italia l'ammirazione dei competenti e dei profani. Le quattro graziose *Temperino*, tutte regolarmente partite, compirono il percorso con una regolarità stupefacente. Esse giunsero, nell'ordine, così guidate: da Temperino S. da Trucano, da Martinelli e da Temperino I. Il distacco fra la prima e l'ultima vetturetta fu di 4'. E per avere un'idea della bellissima corsa compiuta da queste macchine minuscole e forti, varrà un curioso confronto. Il cav. Farina, presidente del *Moto Club Torino*, dopo avere dato la partenza a Pozzo Strada, si portò immediatamente all'arrivo a Cesana (Km. 33,20) con la sua potente 100 HP. Ebbene, la sua sorpresa fu veramente grande quando, dopo soltanto 30', egli vide arrivare le quattro *Temperino*, che furono le sue trionfatrici della giornata. La velocità e regolarità di queste interessantissime vetturette, quantunque previste dai competenti, hanno superato ogni aspettativa. L'inventore ed i fabbricanti della «marca» furono vivamente e lungamente complimentati dal cav. Farina e dalle altre autorità sportive e tecniche. Le *Temperino* si avviano così brillantemente per la strada della migliore rinomanza.

NUOTO

La Popolare di Nuoto a Sampierdarena

Genova, 27 sera.

Dei 32 iscritti, 22 nuotatori disputarono rimanere le cinque batterie per la finale della gara popolare di nuoto di Sampierdarena, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* e organizzata dalla Società Ginnastica Sampierdarenese.

Ecco i risultati della finale svoltasi nel pomeriggio: 1.o Morselli Italo, di Sampierdarena, che impiegò a percorrere i 400 metri 7'35": 2.o Pulrone Luigi (id.) a 4 metri; 3.o Segalì Pasquale, della Pro Liguria; 4.o Bertorello Aldo (Sampierdarenese); 5.o Piccaluga Giuseppe (id.); 6.o De Ambrogio Pietro (id.); 7.o Berardo Lorenzo; 8.o Giuliani Attilio, seguono altri 14 in tempo massimo.

FOOT-BALL

Il torneo dei primi calci

Alessandria, 27, notte.

Oggi, sul Campo sportivo militare di piazza d'Armi nuova, sono continuate le gare di consolazione per il Torneo dei primi calci per la targa Milano II. Le partite, giuocate con molto brio, hanno dato i seguenti risultati: Juventus F. C. e Concordia 6 a 0; Avanti F. C. batte Associazione Calcio Virtus con 7 goals a 0.

Domenica prossima si inizieranno le gare semi-finali.

Torneo del Pastore F. C.

Ieri si sono disputate le ultime partite del Torneo di foot-ball indetto dal F. C. Pastore.

Ecco i risultati: Pastore F. C. (boys 1.a) batte Forza e Speranza (boys) con 6 goals a 0. — Pastore (boys 2.a) batte Petrarca (boys) con 2 a 0. — Pastore II A batte Petrarca II per forfait. I boys del Pastore F. C. si sono classificati primi nella loro categoria.

Le promozioni ad arbitro della F. I. G. C.

Il Comitato Regionale della F. I. G. C. terrà prossimamente una sessione di esami per la promozione ad arbitro ufficiale. Gli interessati aspiranti far pervenire la loro iscrizione non più tardi del giorno 30 agosto p. v. al Comitato Regionale Piemontese, via Carlo Alberto, 9, Torino, corredandola dei seguenti dati: Nome e cognome; Età; Professione; Residenza; Società Sportiva. Presso il Comitato è pure in vendita il Regolamento Tecnico della F.I.G.C.

Un match di foot-ball Torino-Provincia e Novara

Il Comitato Regionale Piemontese della F. I. G. C., domenica, 3 Agosto, farà disputare a Novara un match di foot-ball fra una squadra rappresentativa della città di Torino ed una della Provincia. Le squadre schiereranno in campo nel seguente ordine: Squadra di Torino: Pennano, Capra, Bruna, Torretti, Miglietti e.o, Marchi 2.o, Miglietti 3.o, Mazza 4.o, Rossana, Albertino, Ferrero (Squadra di Provincia): Innocenti, Calgaris, Bonanera, Talamertini, Meneghetti, Lazzli i.o, Quaglia, Salmatori, Tomaselli, Santero, Cuore.

Il Congresso della Federazione Ginnastica

Firenze, 27, notte.

Quest'oggi nei locali dell'Istituto di educazione fisica si è inaugurato il Congresso della Federazione Ginnastica Italiana. Congresso che assurge a grande importanza per i temi che sono all'ordine del giorno. Al Congresso sono intervenuti i rappresentanti delle varie regioni d'Italia. Era presente il dottor Monti, dell'Istituto Magistrale di Torino. A presidente del Congresso, in assenza dell'on. Torre, presidente della Federazione, dimissionario, è stato eletto il comm. Radaelli. Si è quindi iniziata la discussione sulle comunicazioni, resoconto morale e relazione della Commissione tecnica.

CICLISMO

Le corse ciclistiche al Velodromo del Sempione

Milano, 27, notte.

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolta una riunione ciclistica al Velodromo del Sempione. Ecco l'esito delle gare:

Prove di velocità professionisti (metri 7201): Primo match: 1.o Mori; 2.o Bergamini, a mezza ruota. Secondo match: 1.o Piani; 2.o Morelli, a cinque macchine. Terzo match: 1.o Mori; 2.o Bergamini. Quarto match: 1.o Mori; 2.o Piani, a dieci metri. Quinto match: 1.o Piani; 2.o Bergamini, a mezza macchina. Sesto match: 1.o Mori; 2.o Morelli, ad una ruota. Classifica generale: 1.o Mori, punti 3; 2.o Piani, punti 4; 3.o Morelli, 4.o Bergamini.

Handicap dilettanti (metri 1120): 1.o Bizzetto (scratch); 2.o Pozzi, metri 30; 3.o Astori, metri 20; 4.o Mergiani, metri 10.

Bracciale della «Sport Illustrato»: Canepari raggiunge Way dopo 18 giri, in minuti 19'39".

Handicap professionisti (metri 1460): 1.o Gattelli, metri 150; 2.o Agostini, m. 90; 3.o Durando, m. 100; 4.o Ferrari, m. 80. Torricelli, secondo arrivato, è stato squalificato per partenza irregolare.

Eliminazione dilettanti: Dopo 12 giri si classificano: 1.o Astori, 2.o Mergiani; 3.o Bizzetto; 4.o Colombo.

Match motociclistico in due prove di Km. 5: Prima prova: 1.o Cipressi, 3'3" 4/5; 2.o Winckler, 3'12". Seconda prova: 1.o Cipressi, 3'15" 4/5; Winckler a due giri dalla fine deve ritirarsi per guasto al motore. Classifica: 1.o Cipressi in 6'21" 3/5.

Gara eliminatoria pel Gran Premio Pirelli (giri cento, classifica ogni dieci giri): Primo traguardo: 1.o Bergamini; 2.o Mori; 3.o Sivocci, Secondo traguardo: 1.o Bolzoni; 2.o Piani; 3.o Sivocci. Terzo traguardo: 1.o Bergamini; 2.o Piani; 3.o Way. Quarto traguardo: 1.o Cavedini; 2.o Durando; 3.o Way. Quinto traguardo: 1.o Sandrocottino; 2.o Bergamini; 3.o Sivocci. Sesto traguardo: 1.o Bolzoni; 2.o Way; 3.o Durando. Settimo traguardo: 1.o Campari; 2.o Agostini; 3.o Annoni. Ottavo traguardo: 1.o Bolzoni; 2.o Sivocci; 3.o Way. Nono traguardo: 1.o Sivocci; 2.o Ferrario; 3.o Way. Decimo traguardo: 1.o Way; 2.o Sivocci; 3.o Bolzoni. Classifica generale: 1.o Sivocci, punti 38; 2.o Way, punti 18; 3.o Bolzoni, p. 16.

Un incontro H. Pellissier-Girardengo

Milano, 27, notte.

Domenica prossima, vi sarà a Milano il francese Pellissier Enrico il quale si incontrerà col nostro Girardengo in tre prove, la prima di velocità su mille metri, la seconda in un match inseguimento su dieci chilometri e infine nella corsa in un match dietro tandem su 15 chilometri.

AVIAZIONE

Le corse di aeroplani a Taliedo

Taliedo, 27, notte.

Il programma svoltosi oggi all'Aerodromo di Taliedo ha richiamato una folla enorme che si è interessata e divertita assistendo alle varie gare. La riunione si iniziò alle ore 15. Ecco i risultati:

Corsa Trento, per aeroplani da 150 HP sul percorso Milano-Sesto e ritorno. 1.o sergente Aprà; 2.o sottotenente Ostali; 3.o sergente Benvenuto.

Corsa per apparecchi Monotipi da 110 HP. Lo Serviente Sortoria; 2.o sergente Dallamico; 3.o caporalmaggiore Sommascore.

Corsa Premiata per apparecchi Monotipi da 200 HP. 1.o sergente Badoni; 2.o sergente Corni; 3.o sergente Colombo.

Corsa Baccari per apparecchi da 220 HP. 1.o sottotenente Dal Ponte; 2.o sottotenente Ferrero a pari merito; 3.o sergente Campana.

Corsa Trieste per apparecchi da 250 HP trimotori. 1.o tenente Petrella; 2.o tenente Orlando; 3.o tenente Cannada.

Ha fatto seguito l'originale caccia alla volpe, non pedoni sulla quale la mia scritta con viva curiosità dal pubblico che accompagnò con lo sguardo i 4 palloni volti insegnanti il pallone volpe che si allontanò verso Bergamo.

La conquista italiana d'un record mondiale di aviazione

Milano, 27.

Ieri un biplano, guidato dai piloti tenente Luigi Ridolfi e tenente Marco Resnati, con 15 passeggeri a bordo, ha compiuto il raid Milano-Torino e ritorno in solo due ore di volo effettivo, conseguendo il record mondiale per trasporto di maggiore numero di passeggeri su lungo percorso.

Gli aviatori italiani nell'Argentina

Buenos Aires, 26.

L'aviatore italiano tenente Locatelli ha percorso senza scalo, in 6 ore, il tragitto di 1600 km. da Buenos Aires alla Cordigliera delle Ande. Dopo aver raggiunto il colle di Ispolaca, ha atterrato a Mendoza. Il sergente Scarmo in uno di 8 ore ha voluto direttamente da Buenos Aires a Cordova. Gli altri aviatori continuano a prestar servizio per le inondazioni nel mezzogiorno della provincia.

Le gare sportive del Corpo d'Armata di Torino

Oggi sul campo Juventus, gentilmente concesso, si sono svolte le finali delle gare sportive, riuscite interessantissime, fra i reggimenti del Corpo d'Armata di Torino. Ecco il dettaglio: *Basket-ball*: 23 regg. fanteria (Novara) batte 1.o alpini (Ivrea) con punti 23 a 18. — *Volley-ball*: 23 regg. fanteria (Novara) batte 5.o genio (Torino). — *Cage-ball*: 5.o regg. genio (Torino) batte 4.o alpini (Ivrea).

Notati nel palco delle autorità i generali Sanna, De Sulle, il colonnello Vittorio, molissimi ufficiali, i dirigenti del F. C. Juventus e dell'U. S. A. nella persona del maggiore Wyatt, del conte Mezzavilla, e del capitano Peabody. A gare ultimate, tra il più schietto entusiasmo dei vincitori, vennero distribuiti i premi consistenti in oggetti e denaro. Prestava servizio la banda del 56 regg. fanteria del nostro presidio.

I campionati sociali del Dante F. C.

Ieri in piazza d'Armi nuova si sono svolti i campionati sociali (ciclistico e podistico) del F. C. Dante. Alle 8.15 venne data la partenza ai ciclisti, che dovevano compiere il percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Orbassano, Torino (Km. 16). Giunsero: 1.o Borra F. in ore 1.31; 2.o Canavese; 3.o U. Michele; 4.o Bernasconi; 5.o Perlo; 6.o Berti.

Seguirono i campionati podistici, che diedero i seguenti risultati:

Corsa ragazzi, m. 400 (Finale): 1.o Gallina A., in 1'8" 1/5; 2.o Lacchio a 1 m.; 3.o Rosso II (1.o dei boys); 4.o Menotti Visetti.

Corsa di resistenza, Km. 5: 1.o Gallina A., in 17'; 2.o Canuto; 3.o Herlich; 4.o Biavetti; 5.o Rosso II; 6.o Visetti.

Degne di nota le corse dei boys Rosso II, Canuto e Visetti.

PODISMO

Il Giro Podistico dei 4 Ponti di Genova

Genova, 27 sera.

Corsi nel pomeriggio all'Acquasola, all'Esposizione della Vittoria, venne data la partenza ai 65 partecipanti alla gara podistica «Giro dei 4 ponti». Dopo una gara disputatissima, specialmente nella prima parte del percorso, Debenedetto Stefano e due chilometri dall'arrivo riesce a sbarazzarsi dal rivale Tartaglia di Spezia e procede da solo verso il traguardo indisturbato.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Debenedetto Stefano, dello Sporting Club di Genova, impiegando a percorrere i 7 chilometri e 200 metri 1.28'; 2.o Tartaglia Carlo, dello S. C. Virtus di Spezia, a 95 metri; 3.o Perilli Otello, dell'Aviazione marina Pola; 4.o Saltarini Riccardo, dello S. C. Virtus di Spezia; 5.o Dizzoli Guido, del Trionfo Ligure di Genova; 6.o Cocchieto Ernesto, id.; 7.o Berlanti Eugenio, dell'Unione Sportiva Milanese; 8.o Terzi Giuseppe; 9.o Cucchi Giuseppe; 10.o Costa Giuseppe. Seguono altri 25 in tempo massimo. La coppa Massone viene aggiudicata alla S. C. Virtus. Ottima l'organizzazione.

I problemi annonari e gli "arditi"
Una discussione al Consiglio Comunale di Cuneo

Cuneo, 26 sera.

Quest'oggi si è radunato il Consiglio Comunale. Il sindaco, comm. Presta, comunica le dimissioni del consigliere Pitastri, motivate dal fatto che il capo della civica amministrazione non convoca la Commissione annonaria prima di compilare gli ultimi calmieri. Il sindaco si giustifica dicendo che la brevità del tempo disponibile nei giorni delle agitazioni contro il caro-viveri, gli impedì di radunare tale Commissione. Segue del gruppo democratico, attacca a fondo la politica annonaria della Giunta che egli definisce caotica. Da un calmiere «burletta» si giunse ad un calmiere «capestro» ed ora si sorta allo stato quo. Prima si obbedì ai interessi privati e poi alla speculazione nella piazza.

Il sindaco si unisce alla censura «legnerese» del consigliere Segre. Il fenomeno da questi lamentato — caos e disordine — fa capire a tutte le città nel regno. Il Segre afferma che l'assenteismo dell'amministrazione fu grave. Il sindaco replica appellandosi al Consiglio. L'incidente, che potrebbe provocare una crisi, non ha seguito. Si respingono le minacce del consigliere Pitastri su proposta del sindaco che ricorda l'operosità e l'interesse alla cosa pubblica del dimissionario. Seraudo lamenta che gli arditi provochino incidenti e narra gli spiacevoli fatti della scorsa notte, durante i quali un cittadino fu percosso a sangue. Chiede che il comune provveda, tanto più che gli consta che il guardia di P. S. assistettero alla scena indifferenti, mentre gli arditi illegalmente arrestarono il cittadino contuso.

Le parole del Seraudo producono viva impressione. Il sindaco dice che già l'autorità competente fece proposti alla Divisione Militare i primi incidenti e che appurati gli ultimi fatti rinnoverà le raccomandazioni. Ritiene che si tratti di militari isolati che non rappresentano il corpo degli arditi che ha servito sempre ottimamente. Si passa quindi all'ordine del giorno.

In fine di seduta il consigliere Segre tarda un saluto di compiacimento al collega on. Salerì per la sua recente nomina a sottosegretario di Stato, il sindaco si associa a nome del Consiglio.

Soldati piemontesi assolti
dall'accusa di codardia

Firenze, 27, mattino.

Avanti a questo Tribunale Militare si è svolto un interessante dibattimento, riguardante un episodio di guerra avvenuto il 1.o marzo 1917 sul Vodil. Erano imputati tredici soldati e un caporale del 155.o fanteria, i quali, dopo lunghi mesi di prigionia, reduci dall'Austria all'epoca dell'armistizio, furono deferiti all'Autorità militare sotto l'accusa di non aver fatto la possibile difesa del tratto di trincea loro affidato, cadendo così prigionieri. Di qui l'imputazione di codardia e il conseguente procedimento.

Risultò invece al dibattimento che quei soldati si trovavano da poche ore alla difesa del tratto di trincea loro affidato, che si attendeva dal nemico un attacco di forze per respingere il quale si trovavano preparati secondo gli ordini ricevuti, che gli austriaci per un cannoneggiamento ignoto ai nostri, erano invece giunti ed avevano attaccato da tergo, rendendo impossibile ogni difesa. Ricostruita così la verità, il Tribunale assolse per insufficienza di reato i quattordici imputati, fra i quali si trovavano quattro piemontesi: Vergnano Alberto, di Baldissero; Burzio Giuliano, di Chieri; Bosco Teodoro, di Andezeno; Govoni Mario, di Settimo. E il Presidente, letta la sentenza, si dichiarò lieto delle risultanze di causa che avevano dato modo di constatare e proclamare che i quattordici imputati di così grave reato, non erano venuti meno al loro dovere.

Sedevano al banco della difesa gli avvocati Donati e Falaschi, di Firenze;

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Il figlio... la chiave... i ladri... l'acqua... il vino... ecc. — Il permesso sì e il permesso no! — Nè in su, nè in giù!

La Questura; sempre la Questura... La stanza del Delegato di servizio, una piccola stanza, miserella miserella. Non si può dire che ha bisogno di essere rinnovata; meglio dire che ha bisogno di venire sostituita. La stanza del Delegato di servizio è una specie di anticamera della giustizia. Un ambiente, non diciamo aristocratico, ma bene safebbe indispensabile. Il funzionario ci si troverebbe meglio; il galantuomo, che per una causa qualsiasi è costretto ad entrarvi si sentirebbe un tantino rassicurato; il delinquente si comporterebbe con maggiore rispetto. L'appartamento non fa l'inquilino, l'abito non fa il monaco, ma... una stanza arredata con proprietà, dimostra che chi vi abita è persona civile, così come un buon abito serve a dimostrare che chi lo porta, se non altro ha dei buoni gusto e sa vestirsi.

***

Una guardia municipale è stata chiamata da alcune persone in una casa di via della Zecca per risolvere un caso pietoso. Il caso è... una donna. Una vecchietta che dimostra più anni di quelli che ha. Ma che molte cose deve sapere per le non poche primavere che deve aver visto fiorire. Cinquanta, sessantanni: chi lo sa? Pochi capelli grigi, malamente attorcigliati sulla nuca, nella protesa di pettinatura. Un viso affilato; occhi vivaci, ma pieni di una inquietudine strana. Magra, malnessa. Le parole le escono a stento di tra le labbra. Ogni parola che alla pronuncia se ne va per suo conto, senza collegamenti. Un pensiero, se si percepisce, deve guidarla nel suo chiacchierare sconnesso, ma si stenta ad afferrarlo.

La guardia municipale che l'accompagnò in Questura, dice quello che sa, ma in verità, ne poco lisimo.

— La disgraziata da più giorni inquieta e tormenta il vicinato con una sua mania. Afferma che i ladri sono entrati in casa sua e le hanno rubato quanto possedeva. Non possiede niente) Nella stanzetta che occupa in via della Zecca non vi si trova nulla da tentare anche il ladro più malandato. Nessun ladro ha pensato a recarsi a farle visita. Un vicino, impietosito della povertà, e forse seccato più degli altri dalla mania della disgraziata, è venuto nel nostro ufficio a chiedere il nostro intervento. Da quattro giorni questa infelice non dorme, non mangia. Non fa altro che buttare in aria la casa e imprecare e gridare e chiedere soccorso... Io l'ho trovata mentre stava rovistando nei suoi cassetti e gemendo in modo da far pietà. I vicini dicono che è maniaca, che nessuno ha pensato a derubarla. Deve essere pazza.

Il delegato osserva la poveretta. Pazza? Dev'essere. Tutto lo fa credere. Prova ad interrogarla. La invita a parlare, inclinandola con continue espressioni di pietosa benevolenza. S cerca capire. La vecchia s'agita, s'affanna, trema. Il cuore le deve martellare nel petto con violenza. Vuole assicurare precisare che è stata donna di servizio e che ha servito in casa di gente facoltosa dove la si trattava bene perchè anche lei faceva il suo dovere. Dichiara le sue generalità ma non si riesce a capire il suo marito è morto o vivo. Ha un accenno ai figli, uno dei quali deve essere soldato. Quando parla del figlio gli occhi le diventano fosforescenti. Parla poi della sua malattia. «Una malattia, dice, mi aveva presa per la gola e minacciava di strozzarmi». Mille altre cose tenta dire in seguito, ma dei ladri neppure una parola. Pomata via dalla sua abitazione, ha dimenticato il motivo del suo tormento.

Uno dei presenti tanto per sapere se si tratta di un'alcolizzata, chiede all'infelice: «Le piace il vino?».

La vecchia diventa cattiva. Scatta in piedi e con un che di rauco nella voce grida:

— Vino no? Non ne voglio del vino! Dell'acqua voglio, dell'acqua. Mi diano dell'acqua. Vino no! Vino no! Mi fa male, mi fa male! Dell'acqua voglio, dell'acqua!!

E torna ad abbandonarsi sulla sedia livida livida. Pare le manchi la vita. Gli occhi, che per un momento avevano brillato in lei volano nuovamente a rimane muta, come in un tormentoso incubo la possedesse.

— Sono sei mesi che non dormo più!

***

Lui, lei ed il Delegato. Lui, un vecchietto di una sessantina di anni, ma bene conservato. Un sereno tipo di gaudente, al quale basta pochino per rendergli la vita lieta. Da buon fesso, un po' di insalata e parecchie bottiglie di vino, meglio se buono. Lei, una donnetta sulla cinquantina, con un par d'occhietti pieni di furbaria e di malizia. Il Delegato, un giovane molto paziente e discretamente filosofo. Nessuno ha portato i due vecchi in Questura. Nella stanza del Delegato di servizio ci sono entrati spontaneamente. Lui, per cercare un punto d'appoggio ad un suo desiderio; Lei, convinta che la ragione del disdetto che ha col marito — perchè sono marito e moglie — sta dalla sua parte, ma per desiderio di quieto vivere.

Il primo che prende la parola è Lui. E' stato Lei che ha voluto rimettere all'autorità la risoluzione del suo problema famigliare e perciò vuole avere prima la parola. Parla con franchezza, come uomo che ha meditato bene su quello che deve dire e non vuole fare perdere tempo al Delegato.

— L'affare è questo. Mia moglie è cuoca. Oh! una cuoca con i fiocchi! Sa far di tutto! E' raccomandabile per una qualsiasi casa di buon genere... E' cuoca di razza, ma siccome è già un pochino... sì, un tantino... attempatella, tempo addietro, non trovando occupazione migliore, ha accettato, dietro il mio consenso — oh! un consenso strappatomi con le lagrime agli occhi, perchè io ci tengo alla decenza ed ai buoni costumi — di entrare al servizio di una di quelle case... sì, di una di quelle case, come devo dire?... Certe parole si pronunciano mal volentieri, quando si ha una certa età... che tengono sempre le persiane delle finestre chiuse... Siamo povera gente! Bisogna adattarsi a tutto.

— Niente di male, — osserva il Delegato. — E questo mondo...

— Non c'era altro! O prendere o lasciare! La miseria... Niente di male, sino a che non si dispone di una occupazione più pulita, vero? E qui sta la questione tra me e lei. Il posto di cuoca tre persone per bene che tre mesi fa non l'aveva, oggi ce l'ha! Gliel'ho trovato io. Un buon albergo. Il padrone è disposto a pagarla profumatamente. Una vera provvidenza! Ebbene, lo crederebbe? Questa disgraziata non ci vuole andare... E sa, perchè? Perchè ci ha preso gusto a stare tra quella genialità, Genaglia, la si può dire! Tanto non se l'hanno a male!...

La donna lascia che il marito si sfoghi, poi, quando nota che da qualche minuto non sa più che cosa dire, dà un'occhiatina al Delegato come per chiedergli se può cominciare, ed avutone l'assenso, con grande pacatezza e con un sorrisetto a fior di labbro comincia a parlare. E' categorica.

— Quando una persona tratta bene, dica un po' lei, signor Delegato, è permesso trattare male? E' il mio caso! La casa dove mi trovo ha le persiane chiuse, ma lo sono sempre stata trattata con cortesia; non posso usare delle sgarberie a chi m'ha fatto delle gentilezze! Quando i miei padroni si saranno trovata un'altra cuoca, io me ne andrò all'osteria, perchè è un'osteria, sa, nient'altro che un'osteria, quella nella quale mi vuole mandare quel signore! Un'osteriaccia! Tra un locale e l'altro... Ma non è la morale che preoccupa tale marito!!! La verità è che quel signore è geloso! Che tutte le sere mi tormenta con una infinità di domande che sono troppo per bene per ripetere... E' geloso. Ecco la verità. E domando io, se è il caso. Trentenni fa, non dico, ma qualche ghiribizzo, sì, me lo sarei anche potuto permettere, ma adesso. Ma lo dica lei, che è una persona che ha del buon gusto...

E sorride. Il Delegato sorride anche lui ed approva.

***

A volo alla. Sul corso Vittorio Emanuele. Le due, forse le tre. In piazza Carlo Felice. Il consueto andirivieni e anche pericoloso movimento di orizzontali e di barabba, tra molti soliti gitani di sosta e di molti desiderii che tremano o non sanno come soddisfare e soddisfano restando poi colla bocca amara, ma giù verso il Po, tranquillità assoluta. Tranquillità assoluta o quasi. Si sente che qualcosa deve succedere. Non una rissa, non un diverbio. Una sola voce. La voce di un avventizzato che urla, impreca, minaccia, bestemmia, maledice tutte le persone della sua famiglia, del mondo di qua e di là. Una voce che urla a un cavallo che scalpita, che soffia e un veicolo che sobbalza. L'uomo è alle prese col cavallo e la vettura ne fa le spese. L'uomo è ubbriaco, e il cavallo deve essere, poveretto, ubbriaco anche lui o per lo meno sordito, tante sono le frustate che ha preso e i giri su stesso che ha dovuto fare. La vettura scricchiola, geme, minaccia di sfasciarsi.

Quale il motivo del diverbio tra l'uomo ed il cavallo? Il cavallo è stanco e vuol andarsene a casa. Il padrone è ubriaco e vuole andare a prendere una boccata d'aria al Valentino. Il cavallo si è impuntato ed il padrone si è imbestialito. E poichè il primo, legato com'è sotto le stanghe, non può darsi alla fuga, ed il secondo ha la frusta in mano, l'essere che dimostra di essere il più ragionevole è costretto a subire le prepotenze dell'altro.

— Ah tu vuoi andare a casa, — urla il vetturale. — Vuoi andare a casa? Io ti farò girare, girare fino a che ti sarai stancato. «Ti darò! ti darò!».

E gira, gira, gira, arrota, finchè la carrozza perde... la testa e va a sfracellarsi contro una delle panche del viale.

La costituzione dell'Istituto cooperativo

per le case economiche degli impiegati

Ieri, nel salone della Camera di Commercio, alla presenza del notaio dottor Corradi, si procedette all'atto costitutivo, con tutte le formalità di legge, dell'*Istituto cooperativo per le case economiche degli impiegati*. Presiedeva l'adunanza il presidente della Camera federale del pubblico impiego, prof. Cosentini, il quale espose sommariamente le pratiche compiute per dare rapida attuazione all'iniziativa. Fungeva da segretario il signor Fossati, della Direzione dei lavori comunali. Un discreto nucleo di aderenti firmò l'atto costitutivo, che sarà inoltrato alle competenti autorità. Procedutosi alla votazione per le cariche sociali, risultarono eletti nuovi consiglieri d'amministrazione i signori: Alliana comm. Pietro, generale a riposo; Berardelli avv. Michele; Ponundi avv. prof. Emilio, dell'Università; Cagnasso prof. Francesco; Chicolini Nicolò, impiegato alla «Fiat»; Cosentini prof. Francesco, dell'Università; Farina cav. Giovanni, industriale; Fossati Silvio, impiegato municipale; Marongiu cav. Remigio, colonnello a riposo; Ruschena Aiele, impiegato RR. Poste; Varetto Ernesto, impiegato imposte dirette. Supplenti: rag. Podoli Italo; Chiandano Emanuele; avv. prof. Ottolenghi Giuseppe. — Come sindaci effettivi: Baroni rag. Alessandro, impiegato Banca Commerciale; Carboni prof. Gaetano, ragioniere; Grassi rag. Giuseppe, impiegato privato. Supplenti: Ialiunghi Nicolò, sottocapo Ufficio Ferrovie Stato; Garelli rag. Bartolommeo, Direzione Banco di Napoli. — Probiviri effettivi: Pedemonti prof. Antonio, insegnante; Manzetti cavaliere Vittorio, impiegato RR. Poste; Crivelli Egidio, pensionato. Supplente Bonnudi avvocato prof. Emilio.

Quanti intendono ancora aderire alla utile istituzione possono rilirarne lo statuto all'Associazione degli impiegati civili, via Cavour N. 11, ed inviare la loro adesione al prof. Cosentini, via Santorre Santarosa, 21.

Nelle organizzazioni tessili

Ieri, domenica, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si sono radunati gli assenti tessili degli stabilimenti della nostra città coi rappresentanti della Provincia. Era presente il segretario della Unione Nazionale Schiavello. Demaria fece la relazione delle ultime trattative avute col rappresentante della Lega Industriale, proponendo di sopraseder alla deliberazione di sciopero fino a sabato venturo.

Presero la parola diversi assistenti nella maggioranza favorevoli allo sciopero immediato anche per protesta contro l'atteggiamento della Lega industriale. Schiavello espose lungamente quanto hanno chiesto gli assistenti tessili dalle altre piazze. Anch'egli ebbe frasi vivaci contro l'organizzazione padronale che non si degnò — disse — di rispondere a quattro lettere e telegrammi di sollecitazione, notando la contraddizione stridente della Lega Industriale che mentre colle lettere deprecava gli scioperi, di fatto li provocava col suo atteggiamento. Sarebbe favorevole allo sciopero immediato; si preoccupa però delle ripercussioni che avrebbe in mezzo alla massa operaia che dovrebbe, pur non recando agli assistenti la solidarietà necessaria per la vittoria, subire la disoccupazione forzata. Prega perciò l'assemblea di soprassedere di qualche giorno allo sciopero.

La proposta di Schiavello fu approvata a lieve maggioranza, una forte minoranza essendosi dichiarata per lo sciopero immediato. Questo si verificherà effettivamente probabile alla disoccupazione più di venticinque mila operaie

***

E' stato concluso tra l'Ufficio del Popolo e il Calzificio Torinese un concordato, che reca notevoli vantaggi a quella maestranza, la quale, facendo parte delle organizzazioni bianche, si era astenuta finora da agitazioni impulsive ed ha negato l'adesione all'ultimo sciopero politico. Con detto concordato la Ditta ha rinlzato notevolmente tutte quante le tariffe, ha riconosciuto l'organizzazione e la Commissione interna, ha accettato in corresponsione dell'indennità del 50 per cento in caso di disoccupazione forzata ed ha concesso la stessa indennità nei casi di malattia per un periodo di due mesi, prelevandola dalla Cassa di previdenza e di beneficenza, istituita dalla Ditta stessa. I consiglieri delegati infine, acconsentendo nel programma delle organizzazioni bianche, si sono dimostrati disposti a studiare un progetto per l'ammissione delle maestranze agli utili dell'azienda.

Per le ex-guardie di finanza

L'Associazione Nazionale delle Guardie di Finanza in congedo comunica ai suoi soci congedati dal Circolo di Torino che il lavoro per la compilazione dei ruoli pel pagamento dell'indennità di alloggio è quasi terminato, onde pure per il pagamento della differenza di soldo di 30 centesimi giornalieri. Detti ruoli importano un lavoro non indifferente dovendosi esaminare gli inscritti matricolari degli aventi diritto. Venne data assicurazione che verso il 15 del prossimo agosto verrà iniziato il pagamento. Altrettanto dicasi per il pagamento della Massa del Corpo. Le liquidazioni per gli appartenenti alla classe 1885 si trovano alla R. Intendenza di Finanza di Torino, presso la quale l'Associazione svolgerà attive pratiche per la pronta emissione dei relativi mandati di pagamento. Si comunica inoltre che presso il detto Comando di Circolo sono a disposizione degli aventi diritto trafformati o con ferma di 3 anni, *per ora*) i due mesi di soldo. L'Associazione si riserva di comunicare ai suoi soci il giorno in cui comincierà il pagamento dell'indennità d'alloggio e del 30 centesimi. Circa le altre rivendicazioni stanno svolgendosi attivissime pratiche con Roma e l'Associazione confida di poter in brevissimo tempo dare comunicazione ufficiale ai suoi soci del risultato che si reputa tale da soddisfare le nostre legittime aspirazioni. Esorta infine i soci a mantenersi compatti e solidali con l'Associazione, per il bene comune di tutti».

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre

(Italia e Colonie)

Lire 12,20

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare «30 centesimi e la fascetta» con cui si riceve il giornale.

Prossimo congedo delle classi '90 e '91

e degli ufficiali delle classi '87, '88 e '89

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che — assai probabilmente — entro la prima metà dell'entrante mese di agosto il Ministero della guerra procederà allo smobilitazione degli ufficiali delle classi 1887 e 1888. Sembra che prima di settembre saranno congedati anche gli ufficiali della classe 1889.

Il congedo dei militari di truppa della classe 1890 è ritenuto imminente. Prima della fine di agosto sarà — a quanto si assicura — congedata la classe del 1891. Gli ufficiali di queste due classi saranno inviati in congedo in epoca più lontana.

La partenza dei giornalisti alleati

La comitiva dei giornalisti internazionali è partita per Parigi ieri alle ore 16.15 col diretto di Modane. Al momento visitò, guidata dal senatore conte Rossi, Superga e la reale Basilica dichiarandosi entusiasta della gita. A Parigi la comitiva sarà accompagnata ancora dal capitano Lampugnani che la guidò nel suo viaggio in Italia.

I giornalisti alleati manifestarono al senatore conte Rossi la migliore impressione riportata nella loro gita ed esternarono vive grazie per la accoglienza ricevuta.

Antonio Gandusio al Chiarella

La Compagnia Carini-Gentili è alle sue ultime rappresentazioni. Giovedì inizierà al Politeama Chiarella un corso di recite la Compagnia di Antonio Gandusio, della quale fanno parte la Pini e Almirante. Gandusio promette diverse novità: *La galoppata delle tartarughe*, tre atti di Veneziani; *Chanquette e il suo asso*, tre atti di Hennequin; *Uno zio ideale*, tre atti di Xanrof.

Casa di bellezza all'Alfieri.

Al Teatro Alfieri, la Compagnia Lombardo, Davico, Fineschi, prepara in questi giorni la prima rappresentazione di una nuova operetta italiana: *Casa di bellezza*, libretto di Gigi Pizzarani, musica del maestro Alberto Cavazza. Gli autori con questo lavoro hanno inteso staccarsi dall'abusato genere viennese. Il maestro Cavazza ha già dato alle scene operettistiche un altro lavoro che ebbe lieto esito: *La follia del tango*.

FIORI D'ARANCIO

A *Monza* - Il Dottore Giulio *Giovenale*, di Torino, con la signorina *Diana Verri*.

I Divertimenti

La bellissima THEA e l'aristocratico Ugo Piperno

da oggi al CINEMA AMBROSIO

Che magnifica fusione di elementi d'arte e di bellezza ci appresiamo oggi la *Cines* e il *Cinema Ambrosio*! Fedele al suo programma di far apparire sullo schermo, anche nel periodo estivo, dei lavori e dei nomi di primissimo ordine, dopo la Bertini, la Rasely, il De Riso, la Cecyl Teyan e tanti altri nomi bellissimi, che hanno mantenuto alta la fama del magnifico locale, sempre pari a se stesso, la Direzione dell'*Ambrosio* sfoggia oggi un binomio di specialissima attrazione: la fulgida *Thèa*, la continuazione del fascino inalterato e artistico che rese tanto cara al pubblico la Lyda Borelli, e *Ugo Piperno*, il più espressivo dei nostri caratteristi.

L'agguato della morte

si intitola la film che avrà a protagonisti i due celebri attori. La *Cines* di Roma l'ha approntata con grande lusso di ambienti e di esterni, mentre Thèa, vi appare in una superba veste di splendide *toilettes*.

ENZO TACCI nel "Giardino d'Estate,,

manda ogni sera in visibilio i suoi numerosi ammiratori. Il pubblico più distinto si trova veramente bene nel fresco ambiente ideato con gusto dal *Cinema Ambrosio*, e insieme alle graziose canzoni di Enzo Tacci, fa ognitto del più meritato applauso i bravi duettisti *Carmilly* e la elegante coppia di danze *Dalla-ville-Savonis*.

Oggi al CINEMA ROYAL
MARGHERITELLA di Marco Praga

L'illustre autore ha voluto che la storia di Margheritella si svolgesse in un paese d'incanto: La Versilia. La distesa azzurra del Tirreno, divino di luce al mattino, ardente e infocato al tramonto, e la verde pineta ne formano lo scenario. Così la graziosa Margheritella vive, ama, soffre e anima colla sua bella figura il delizioso paesaggio. *Mario Pellegrinetti* impersona con intensità grazia la dolce eroina e le sono compagni i migliori artisti della *Silentium Film*.

CINEMA ITALA
Dato il grande successo

di *Il mistero dell'Oblisco*, seconda parte dell'emozionante film del basilisco di una grande città: *Il re della notte*, resta rimarrà in programma ancora oggi. Chiamato ha impersonato *Gastone Monaldi* nella parte di Silenzio e la bellissima *Fernanda Gattiferri* nel personaggio della misteriosa *Stella*, non mancherà all'ultima replica odierna. Domani la terza serie: *Dolores*, con la quale si conclude tragicamente l'ammiratissima film.

GIARDINO ROMANO
Serata di FIORAVANTI

Il piacevole artista, che tante simpatie ha saputo incontrare nel pubblico, darà questa sera la sua beneficiata. Non è a dubitarsi che il teatro sarà completo, rappresentando per l'occasione un programma eccezionale. Oltre all'*Umor di Pierrot*, la pantomima del Mio Sanno, sono nolevoli il debutto del *Trio Galletti* e quello del *Duo Stefani*. A giorni *De Marco*, il re delle risate.

SALONE GHERSI
"L'ORO E LA MORTE,,

La *Rina* di avventure misteriose e straordinarie sono alla zenith del successo. Il pubblico le ricerca e se ne diletta avidamente. Film di avventure emozionanti è *l'Oro e la morte*, in cinque parti, che si proietterà da oggi a tutto giovedì 31, al *Ghersi*. Messa in scena spettacolosa; interpretazione eccellente.

Stasera al *Varietà Maffei*
debutta la cantante lirica "MORENA,,

Sempre grande il successo dell'attuale interessantissimo programma, composto di venti numeri. Grandiosi applausi raccolgono la bella *Gina Giorgis*, la *Troupe giapponese Nimomoto*, la *Truna Belmonte*, *Rossi et sa Dame*, *Mackos* il ventriloquo *Rolando*, ecc. ecc.

"IL CONTE DI MONTECRISTO,,

Gli terzo episodio: *La forza dell'oro*, di cui si inizierà oggi al *Cinema Borsa* la rappresentazioni, completa lo spettacolo una divertentissima comica della *Triangle*.

MARION DELORME allo "SPLENDOR,,

Oggi: «*Marion Delorme*», la favorita di Richelieu, dal dramma di Victor Hugo. Mercoledì: *Marinella*, interprete Maria Tumosini.

Salvataggio in aereoplano

Si parla continuamente di raids in aeroplano, di *records* di distanza, di altezza, con un passeggero, con molti passeggeri, di servizio aviatorio, di corse aeree in linea, ecc., ecc.; se ne parla con tanta abbondanza da infastidire alla società. Ebbene, si parli una volta di un fatto nuovo nell'ambito aviatorio: si parli di un salvataggio in aeroplano. Anzi, non se ne parli affatto, ma si inviti addirittura il pubblico ad assistere all'eccezionale avvenimento. Rasterà che esso si rechi oggi al *Cinema-Teatro Vittoria*. Esso vedrà che *Salvataggio in aeroplano* è il titolo della seconda serie della emozionante film americana di avventure *Servizio segreto*, e che questo titolo illustra uno degli episodi più impressionanti del lavoro.

Sarebbe troppo lungo riassumere le nuove tempestose peripezie della seconda parte della divertentissima film, ma il pubblico stia certo che non si potrebbe chiedere di più per appassionarvisi ardentemente.

"Si salvi chi può!,,

La nuova serie si devisa in sei capitoli, dei quali il secondo s'intitola *Si salvi chi può!* Gli altri sono: *Salvataggio in aeroplano* — *Le due Saide* — *La tragica commedia* — *Nell'isola misteriosa* — *Nubi all'orizzonte*. Naturalmente, i personaggi salienti del lavoro rimangono sempre: *Lola* la bellissima ballerina americana Vernon Castle), Castro (il celebre Carolino del *Diamante della morte*), il capitano Parr e la triste figura di Don Juan De Lima. Oggi il *Cinema-Teatro Vittoria* vedrà rinnovarsi la grande folla della scorsa settimana.

Muore in un gorgo della Dora

aggrappato ad un macigno

L'atto coraggioso di un caporale

La gravissima disgrazia che getta nel lutto una famiglia è dovuta, purtroppo come altra volta è già accaduto in questo periodo estivo, ad un atto d'imprudenza. Ieri, nel pomeriggio, il ragazzo Terenzio Fabio, di anni 14, abitante in via Balangero, 5, si recò a prendere un bagno nella Dora, nel tratto che scorre poco lontano dall'Ospedale Amedeo di Savoia. Quantunque fosse inesperto nel nuoto, il ragazzo volle spingersi un po' al largo, ma fu travolto da un gorgo impetuoso e profondo (re metri), nel quale trovò la morte. Il corpo dell'infelice ragazzo più non riapparve a galla ed i compagni, estenefatti, invocarono soccorso. Volle il caso che si trovasse in quelle adiacenze il caporale Luigi Perego, del 76.o reggimento bombardieri, il quale — avvertito di quanto era successo — tentò di salvare il povero ragazzo, e almeno ricuperarne la salma. Con coraggiosa e generosa ostinazione il giovane caporale si tuffò non cinque volte nel gorgo, a rischio di perdere egli stesso la vita e riuscì finalmente ad afferrare il ragazzo, il quale, già cadavere, si teneva aggrappato ad un macigno nel fondo del torrente. Nella speranza che l'infelicissimo ragazzo potesse ancora ricuperare i sensi, gli furono prodigate molte cure, ma invano. Dopo che il dottor Cavigila, chiamato sul luogo, ebbe constatata la morte del piccolo Fabio, la salma fu trasportata alla sua abitazione e lasciata a disposizione della famiglia. Il generoso caporale Perego sarà certamente proposto per un premio Servais.

Un pavimento sprofondato

Due muratori contusi

In una piccola via molto eccentrica, la via Isallia, e precisamente nella casa numero 18 di proprietà del signor Batista Maretto, i muratori Carlo Grisoglio d'anni 40 da Magnano Biellese e Domenico Morino d'anni 30, da Sala Biellese erano ieri mattina intenti a riparare il pavimento di una camera dell'alloggio occupato dal signor Violino, al secondo piano. Improvvisamente il pavimento cedette e sprofondò con un fracasso spaventevole trascinando seco i due muratori. Accorsero gli altri inquilini e, aiutati dai vicini, al misero all'opera per cercare aiuto ai due poveretti che tutti temevano vittime del sinistro. Per fortuna, invece, i due muratori se l'erano cavata con leggere contusioni e, dopo le prime cure loro prodigate dal dottor Jona del Municipio, furono dalla Croce Verde trasportati all'ospedale Martini, dove i medici li giudicarono guaribili in otto giorni.

Sul luogo della disgrazia si recarono guardie municipali e un distaccamento di pompieri, i quali provvidero a puntellare la volta del primo piano per evitare un altro sprofondamento. Il capo dell'Ufficio municipale dei Lavori Pubblici ha proceduto ad una prima indagine, per stabilire le cause del sinistro.

Le disgrazie

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri il carrettiere Giuseppe Bertini, d'anni 15, residente a Pinerolo, il quale aveva la frattura della spalla sinistra ed una ferita alla fronte. Il poveretto attraversava, in condotta di un carro trainato da un cavallo, il passaggio a livello della linea ferroviaria di Modane, presso la stazione di Collegno, quando sopraggiunse una locomotiva in manovra che investì violentemente il veicolo. Il Bertini fu sbalzato qualche metro lontano, il carro fu sconquassato ed il cavallo rimase ucciso. Furono i militi della Croce Verde che trasportarono il ferito all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in due mesi.

— Pure al San Giovanni fu medicato il carrettiere Bandolo Cappone, di 17 anni, il quale era caduto dal proprio carro ed aveva riportato lo schiacciamento del piede sinistro, riportando sette giorni.

— La pertinula Francesca Zucco, abitante in via Bellfore, 31, mentre andava a riporre una scopa sul fienile scivolò sulla scala e cadde pesantemente al suolo, riportando la frattura del cranio e della spalla sinistra. Il dottor Longo del San Giovanni la fece ricoverare d'urgenza riservandosi ogni giudizio. Le condizioni della donna sono, infatti, gravissime.

— Il meccanico Umberto Turris, d'anni 24, abitante in via Bellfore, 12, mentre passava in bicicletta alla barriera di Piacenza fu investito e buttato a terra da una automobile. Trasportato al San Giovanni gli furono riscontrate contusioni al petto guaribili, salvo complicazioni, in otto giorni.

— L'orefice Marcello Mansone, d'anni 37, abitante in corso Brescia, 16, riceveva da un vizio uno spintone tale da ander ruzzoloni e sfracellarsi una ferita lacero-contusa al capo. Guarirà in una settimana.

Incendio in un reparto della Fiat

La scorsa notte, poco dopo le 3, si manifestò il fuoco in un locale al quarto piano del reparto ovest della Fiat, in via Tiziano, 51, adibito ad uso di spogliatoio. Un tal Luigi Favino, accortosi del sinistro, diede avviso telefonico ai pompieri, servendosi di una cassetta d'allarme, e immediatamente due distaccamenti partirono dalla caserma della Fontane. I pompieri, coadiuvati da quelli dello stabilimento, si adoperarono con tutta lena a circoscrivere il fuoco, evitando che si propagasse a magazzini attigui, e lo spensero completamente.

Rapina

Il muratore Giuseppe Gallina, d'anni 62, qui di passaggio, fu aggredito in via Saluzzo da alcuni individui, che lo depredarono del portafogli, contenente circa 400 lire, e dell'orologio.

Note spicciole

Interni magistrali. — Accogliendo le istanze di privati e di sezioni magistrali, la Direzione della F. M. P., con sede in via Zecca, 36, ha deciso, contrariamente alle consuetudini e a quanto è stato già pubblicato, di tener aperto anche nelle presenti vacanze estive, il Segretariato magistrale in ogni giovedì, dalle 14.30 alle 19, a partire dal 31 corrente luglio.

Lega impiegati e operai. — Per lunedì sera, nei locali di via Andorno, 7, adunanza generale dei soci, per spiegazioni sul concordato, approvazione del regolamento.

Lega pectinai. — Per lunedì sera, alle ore 21, adunanza generale delle cace private e degli stabilimenti, nel teatro alla nella piazzetta di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele. Deliberazioni in merito al noto decreto sull'indennità.

I portalettere straordinari di terza categoria, sono convocati in assemblea generale la sera di lunedì 28 luglio, alle ore 21, presso la locale sezione della Federazione, per importanti deliberazioni.

Gli spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 21: «Maman Colibri» - commedia di Natalia.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Dario-Finocchi-Lombardo). — Ore 21.15: «La signorina del cinematografo» operetta di C. Lombardo.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-03) — Varietà di primordine.

CINEMA ALPI. — «Camere separate».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barelli ci comunica:

Pressione Barometrica ore 9: 742.4

Temperatura massima del giorno 26 + 31.3

Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 15.0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore Massima	Minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura Massima	Minima
Cuneo	25.0	16.0	sereno	Tolone	—	—
Milano	29.0	19.0	»	Amburgo	—	—
Verona	30.0	16.0	1/2 cop.	Vienna	—	—
Treviso	—	—	—	Parigi	—	—
Venezia	28.0	18.0	1/2 cop.	Madrid	—	—
Ancona	29.0	13.0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	26.0	14.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	34.0	17.0	»	Malta	—	—
Teramo	30.0	22.0	»	Siracusa	—	—
Napoli	— 0	— 0	—	Tunisi	—	—
Palermo	28.0	19.0	1/4 cop.	Corsuba	—	—
Siracusa	28.0	17.0	sereno	Alger	—	—
Cagliari	— 0	— 0	—	Biskra	—	—
Trapani-mediap.	28.0	23.0	3/4 cop.			

Stato Civile di Torino

27 luglio 1919

NASCITE: 13: nati maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Agnese Giuseppe con Pavese Rosa — Balest Serafino con Viarengo Ernestina — Cangiano Giuseppe con Varzi Maria — Fasulo Egidio con Motzio Elisabetta — Gavarron Felice con Capriati Olimpia — Pugliese Alessandro con Varzi Maria — Penna Italo con Rego Leonilde — Perfetti Antonio con Mantegni Maria ved. Mattio — Petrenio Giovanni con Begni Felicita — Porro Bartolomeo con Forcia Maddalena — Rastelli Guido con Michelina Rosa — Rosetti Alfredo con Tomasella Grazia — Savant-Levra Antonio con Savant-Levet Maria — Solfantino Ernesto con Randone Cristina.

MORTI: Cantini Giorgio fu Stefano, d'anni 79, di Carmagnola, pensionato, via Colleonone, 18 — Vopo Clemente di Ernesto, id. 21, di Mongrando, segretario, via Gerdil, 2 — Franzone Maddalena di Francesco, id. 21, di Brandizzo, operaia — Bernardino Enrico fu Domenico, id. 52, di Graglia, mercante — Cesetti Prat Giuseppe fu Vittorio, id. 56, di Mezzenile, fabbro — Leppellio Vincenza fu Paolo, id. 24, di Foggia, operaia — Cocci Pietro fu Bernardo, id. 67, di Offida, pensionato, via Cibrario, 31 — Carotti Ines ved. Olivero, id. 72, di Crema, casalinga — Degiovanni cav. Francesco fu Antonio, id. 69, di Brissa Marittima, pensionato, via Bartolomeo Bx — Rotinelli avv. cav. Ignazio, id. 44, di Cuneo, Cannessa, agiato, strada Cavoretto, 27 — Bonelli Lidia n. Martin, id. 50, di Mentoulle, casalinga, corso Cassie, 16 — Salvioli Emilia ved. Mora, id. 57, di Pozzolo, religiosa — Morena Luigia in Carlo id. 22, di Cavour, casalinga — Romagnolo Giuseppe, id. 63, Farmaciata, via Vanchiglia, 39 — Cairola Elena in Tommasi, id. 50, di Novara, fanchino — Bramoni Angelo, id. 58, di Zano Maggiore, manovale, via Don Bosco, 8 — Giacchino Giuseppe fu Felice, id. 68, di Corteranzo, cuoco — Ricci Teresa, id. 31, di Torino, casalinga, via S. Tommaso, 0 — Turin Ernesto fu Matteo, id. 67, di Lucerna (Svizzera), rappresentante, corso Vittorio Emanuele 81 — Rork Ferdinando, id. 29, di Weinchim — Basso Felice fu Francesco, id. 57, di Monforte, meccanico — Martino Cristoforo, id. 67, di Castelnuovo, facchino — Visconti Antonia di Francesco id. 31, di Torino, casalinga.

Residenti in Torino 16, dei quali 1 minore d'anni uno. Non residenti in Torino 3. Totale centiquattro. A domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 13.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 23 — Carne di vitello di 1.a qual. al chilo, L. 7.— — Id. di 2.a (o misera 5.— — Bue, 5.

Carru, 24. — Buoi, tori e manzi, cari 60, da L. 3.50 a 4.30. — Vacche e maggie, 35, da L. 2.50 a 3.20. — Vitelli grassi e Sanati, 150 da L. 2.50 a 4.5. — Stalati latteruoli, 70, da L. 150 a 200 per capo. — Pecore e capre, 60, da L. 60 a 150 per capo.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 22 — Pane casalingo (tipo unico) al chilo, L. 0.65.

FORAGGIO

Carmagnola, 21 — Fieno, al Qg., L. 6.—.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 23 — Patate, al mirio, da L. 2.50 a 4.— — Castagne secche da —.— a —.—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 23 — Polli, alla coppia, da L. 10.— a 12.— — Capponi da 12.— a 16.— — Galline da 8.— a 10.— — Faraone da —.— a —.— — Anitre da 4.— a 10.— — Piccioni da 1.— a 1.50 — Conigli, per capo, da 2.— a 5.— — Uova, alla dozzina, da 2.80 a 0.— — Burro, al chilo, da 10.— a —.—.

Carru, 24. — Pollame, varie specie e qualità, cari 40, L. 2 al kg. — Uova, dozz. 2.50, L. 2.6 alla dozz.

Barrù, 24. — Vino Dolcetto Nuovo, ettol. 15, L. 110 per ettolitro.

RR. TERME DI VALDIERI (Cuneo)

altezza m. 1046

GRAND HOTEL

Servizio automobilistico - Posta e telegrafo interno

Cure delle meravigliose acque termali, muffe

ULTIME NOTIZIE

La portata pratica
dell'intimazione all'Ungheria

La Nota sarebbe stata redatta da Balfour, ma l'Inghilterra non penserebbe ad alcuna spedizione militare - La misteriosa guerra ungaro-romena - Che cosa scrive la stampa parigina.

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 27, notte.

Diversi giornali parigini pigliano in giro la bizzarra nota che il Consiglio dei cinque radiotelegrafava ieri sera a Bela Kun. Essi garantiscono innanzi tutto che il documento non è di timbro francese, senza capire che si danna la zappa sui piedi. Di che timbro è, dunque, la nota? E' senza di timbro inglese perchè dice tutto senza dire niente. In secondo luogo i sullodati fogli parigini rievocano in malinconico stile l'intervista che Bela Kun si faceva fare il 16 luglio da una Agenzia stabilita in Svizzera. Egli dichiarava di impegnarsi di tutte le sue forze che la Conferenza potesse scagliargli addosso dalla stazione radiotelegrafica della Torre Eiffel. Aggiungeva, quindi, che gli alleati, per rovesciarlo, avrebbero dovuto mettere in campo almeno 500 mila uomini freschi, e che non sapevano realmente dove trovarli dopo la stanchezza e le riflessioni di cinque anni di guerra, e finiva pronosticando con perfetta impudenza che Parigi si sarebbe fatta più amabile anche verso di lui. Queste dichiarazioni gridano vendetta e, intanto, gli organi che li riportano per denunciarne le impertinentaggini ne fanno oggetto di fiera vendetta verbale deplorando le supposte indecisioni croniche della Conferenza.

Dobbiamo però confessare che a nostro avviso la nota di ieri sera è il documento più risoluto, che sia finora partito da Parigi verso l'Europa sud-orientale. Ignorandone ancora i termini, noi pensavamo, nell'ultimo dispaccio, che anche questa volta la Conferenza non avrebbe definito la propria politica nei riguardi della sciagurata Ungheria. Invece, l'ha definita benissimo. Infatti la nota si risolve in una chiara definizione della politica del non intervento per quelle Potenze che non vogliono intervenire ed in una esplicita autorizzazione a correre in lizza per quelle altre che siano in freccia di ulteriori avventure. Dobbiamo sperare che abbiate letto il documento. Esso contiene alcune intimazioni secondarie ed una proposizione principale. Le prime avvertono Bela Kun che, avendo egli violato l'armistizio, la Conferenza non tratterà mai più con lui. Poscia il popolo ungherese, oppure la reazione ungherese, che dir si voglia, è esortata a sbarazzarsi dei comunisti di Budapest con la promessa di un trattamento nutriente. Da ultimo viene deplorato l'attacco contro i romeni. Ma la proposizione principale è questa: «Spetta ora ai Governi associati di adottare sulla propria responsabilità quelle misure che importa questo particolare rispetto della questione». In altre parole, ognuno dei Governi associati è lasciato libero di fare quello che crede meglio di fronte alla piccola baracconda commediata sulla Theiss. Se non vuole far niente può starsene a guardare senza il menomo disonore. Della propria responsabilità l'interprete più diretto è lui o, meglio, la sua coscienza e la sua politica. La Conferenza, dal canto suo, se ne lava le mani. Ricordate forse una affermazione di indirizzo più definito di questa?

Dicevamo che secondo la stampa parigina quest'ultima Nota a Bela Kun non sarebbe di timbro francese. Noi la consideriamo senz'altro di fattura inglese e crediamo che sia stato Balfour in persona a proporla fra la stupefatta innocenza di buona parte del Supremo Consiglio. Essa non fa soltanto delle intimazioni generiche a Budapest, ma offre delle assicurazioni categoriche a qualche popolo come l'inglese, il quale è disposto a tutto tranne che a spedizioni militari in Ungheria. La Nota parla così a questo popolo: «Siate sicuri, voi non dovrete marciare alla impugnazione di Budapest; è inutile che ruminiate degli scioperi politici perchè anche Budapest sarà lasciata nel suo brodo; vi assicuriamo che il vostro Governo si è tenuto libero di non marciare essendo occupato in cose più importanti che lo sfruttamento delle pezzicature imperialistiche nell'Europa sud-orientale».

E in linea di fatto è assodato che l'Inghilterra, per conto suo, sta realmente pensando a cose più importanti. Lloyd George sembra vedere piuttosto i grandi mercati che si riaprono nell'Europa centrale, ormai accessibili a tutti, che non quelli che restano chiusi da anacronistiche politiche egemoniche nei Balcani.

Così il «Board of Trade» ha già cominciato ufficialmente a sollecitare gli esportatori britannici per una immediata ripresa di commercio con la Germania. Egli li avverte che è essenziale per gli interessi inglesi di giungere primi in quel grande mercato aperto, che abbisogna di ogni specie di merce. Naturalmente, importarvi roba vuol dire anche esportarne a pagamento. Ma quei mentecatti che in Inghilterra e altrove, durante i deliziosi giorni di guerra prospettavano un boicottaggio sempiterno contro il commercio tedesco, non fiatano più, i conservatori antigermanici, che oggi esercitano il potere in Inghilterra, non sono ansiosi che di rialzare i traffici con la Germania. Domani poi ne vedremo anche delle più graziose.

Constatato ciò, passiamo fuori uno dei soliti sganassoni francesi alla nota contro Bela Kun. Il bellicoso *Matin*, unico fra tutti, giunge a intravedervi addirittura «il preannunzio preciso di un'azione militare». Esso afferma che truppe alleate occuperanno l'Ungheria per vegliarvi, da prima alla esecuzione dell'armistizio, poi all'applicazione del trattato che si stipulerà con un futuro Governo più responsabile di Bela Kun. Anzi, il giornale si sente certo che la nota di ieri sera sarà alfine l'inizio di una politica di energici interventi, i quali si estenderebbero anche alla Russia. Ci pare che il mazno organo mattutino stia picchiando dei gambeti. Vero è che esso mette in evidenza i consulti avuti ieri da Clemenceau con diversi grandi generali, come Foch e Pétain. Gli altri giornali sono colmi di malinconia. Perfino l'*Echo de Paris* ritiene impossibile inviare contingenti alleati in Ungheria e tanto meno in Russia. Ciò sembra difficile anche al *Petit Journal*, il quale osserva che per un'opera energica, occorrerebbe una spedizione a cui partecipassero tutti quanti gli alleati, il che è evidentemente un pio desiderio. Forse potrebbe invece compiersi la sola Francia.

Senonchè, il *Temps* si affretta a disilluderci, dichiarando che una spedizione francese come Bela Kun è fuori questione. E allora, dal momento che anzi quasi organi propugnano ad ogni modo un'azione delle più energiche, deplorando la stessa vacuità della nota di ieri sera, che cosa resta a fare? L'idea di parecchi confratelli parigini è che bisognerebbe allestire un grande contraffacco concentrico sopra Budapest, incaricandone i romeni, gli jugoslavi e i czeco-slovacchi. Il Supremo Comando interalleato, vale a dire Foch o chi per lui, dovrebbe assumere la direzione dell'impresa, e le Potenze associate sarebbero chiamate a fornire danaro, armi e munizioni. L'estetica militare di questo disegno così mirabilmente concentrico, è innegabile. Senonchè, si fa al tempo stesso notare che gli czeco-slovacchi sono attualmente tra le spire di una crisi politica piuttosto oscura, la quale forse non li invoglia a sguainare il brando poichè anche il nuovo primo ministro di Praga, pur essendo socialista, vede Bela Kun come il fumo negli occhi e ha mandato a dire di stare attenti. Quanto poi agli jugoslavi, si è costretti a rilevare come essi già tengano abbastanza carne al fuoco in Croazia in Slovenia e perfino in Montenegro. Sono di ieri le notizie dei tumulti separatisti o almeno delle ribellioni militari a Marburgo ed in altri siti. Naturalmente, il Regno serbo-croato-sloveno ha smentito subito ogni cosa, giurando in via ufficiosa che la sua unità resta a prova di bomba e che vi regna dovunque una tranquillità assoluta. Disgraziatamente, la smentita di ieri viene distrutta oggi da un nuovo dispaccio ufficioso da Belgrado, il quale, invece, ammette che i disordini e gli ammutinamenti ci furono pur davvero non parecchi giorni e brevi. Non occorre aggiungere che Belgrado li deplora come un pettegolezzo e ne incolpa degli intriganti stranieri, giacchè, in queste evenienze, si fa sempre così. Ma, con simili nonnulla fra le pareti domestiche, non sarebbe molto igienico spedire delle divisioni contro Budapest.

Per incidenza, noteremo come certi giornali si studino di tirarci dentro l'Italia, con insinuazioni e con idee che non meritano di venire trasmesse, ma che sarebbe meglio non venissero stampate neanche a Parigi. La minore delle insinuazioni è la vecchia storiella che in Italia si conosce bene: la marca delle armi e delle munizioni di Bela Kun. In qual modo possano essere state spedite a destinazione attraverso la Jugoslavia, disseminata per giunta di vigili francesi, lo sa soltanto il Signore! Il bello è che, accanto a queste accuse vetuste, si ha qui l'imprudenza di pubblicare che le artiglierie dei comunisti ungheresi portano la guerra di Skoda, che il loro armamentario generale apparteneva all'esercito imperiale, e che le loro munizioni vengono fabbricate nell'officina di Csepel sul Danubio, dove lavorano 10.000 operai. Il noiosissimo sulla cosidetta nuova guerra fra gli ungheresi e romeni con molto fastidio dei merli nidificanti lungo le siepi della Theiss, è scarso, contraddittorio e quasi incredibile. Così pure sono le statistiche delle forze impegnate e le congetture sui loro obbiettivi. Pare che gli ungheresi continuino ad avanzare, sebbene i romeni, dopo avere rinculato per pura mancanza di ordini in senso opposto, dicono di averli ributtati subito entro la Theiss, ammazzandone ben 4000 sopra un totale di 25.000 assalitori. Nel frattempo, si afferma che Bela Kun vuole tornare indietro per volgersi, come nel giugno scorso, contro gli czeco-slovacchi. Di più non si sa.

Secondo la *Chicago Tribune*, lo stesso Consiglio dei Cinque deve fondersi, per apprendere quanto accade leggia, sui telegrammi dei giornali. Sono telegrammi di fonte ignota, trasmessi nessuno sa da chi. In base a siffatte informazioni campali, così almeno si deduce dalla *Tribune*, fu lanciata la Nota diplomatica di ieri sera. Il territorio nel quale infuria tanta guerra non viene ancora chiamato per nome. Certi fogli lo chiamano ubbriosamente il «territorio interdetto». Ma tutti sanno che è paese d'Ungheria. Parecchi ignorano, invece, che i romeni avevano ricevuto dalla Conferenza, nei primi di luglio, l'ordine di evacuarlo, ma che hanno fatto orecchi da mercante. Ciò ha permesso a Bela Kun di proclamare ironicamente il rivendicatore dell'autorità di Parigi. Poteva risparmiarsi la *boutade*, ma doveva pur dire qualche cosa, perchè molti propalatori di verità in Occidente avevano annunziata la sua caduta e la sua ignominiosa fuga da Budapest.

MARCELLO PRATI.

Il nuovo Presidente della Repubblica finlandese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il prof. Stahlberg è stato eletto Presidente della Repubblica finlandese con 143 voti contro 50 dati al generale Mannerheim. La Finlandia, o, per meglio dire, la Dieta finlandese, commenta il corrispondente da Helsingfors del *Matin*, rilevando che questa elezione è uno scacco per l'Intesa, ha assunto le proprie responsabilità. Lo Stahlberg è nato nel 1865. Dottore all'Università, fu successivamente senatore, membro e presidente della Dieta, della quale attualmente non faceva più parte, e presidente del Consiglio di Stato. Coltissimo nelle scienze giuridiche, ha collaborato ai giornali del Partito progressista, a cui appartiene. Rivendo il corrispondente del foglio parigino, il neo-Presidente lo ha assicurato in modo formale che la politica intessella del Governo non sarà modificata. Il corrispondente aggiunge che non vi sono ragioni per dubitare della sua parola, tanto più che lo Stahlberg si mostrò sempre contrario agli intrighi tedeschi, ma il giornalista teme venga sovorchiato dagli eventi e possa diventare un ostaggio nelle mani del gruppo socialista, di cui ottanta membri hanno assicurata la sua elezione. Lo scacco sofferto da Mannerheim, che l'Assemblea aveva otto mesi sono proclamato reggente all'unanimità, sarà probabilmente seguito da dimissioni di personaggi importanti, e già si parla di quelle del generalissimo Thesieff. Si dice che al Mannerheim verrà offerto il posto di generalissimo o quello di ministro a Parigi, ma è sicuro che li rifiuterà e che per sei anni rimarrà lontano dalla vita pubblica. Il Mannerheim era la sentinella che montava la guardia contro il bolscevismo. E' pericoloso il fatto che egli sia stato tolto dal suo posto.

G.

Taft, i senatori repubblicani
ed il Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente da New York del *Matin* telegrafa: «Appare ogni chiaro che l'ex Presidente Taft vorrebbe rappresentare la parte di mediatore fra Wilson e i senatori repubblicani. Se egli riuscisse a ottenere che l'opposizione formulasse delle riserve puramente teoriche senza modificare il trattato, l'accordo sarebbe facile poichè, nella peggior ipotesi, il Presidente sarebbe, secondo le voci che corrono, disposto ad accettare un compromesso di tal genere. Tuttavia sino a questo momento non esiste nessuna unità di vedute tra i senatori repubblicani circa le riserve dell'ex Presidente. Gli astemmiati, quali il senatore Borah, esigerebbero che il «voltafaccia» di Taft non influenzerà il Senato. Il senatore Knox insiste in favore degli emendamenti. Lodge aspetta di aver il testo della lettera al Hays per esprimere la sua opinione. In quanto ai moderati, vedono di buon occhio l'intervento di Taft. Tra i democratici Hitchkock dichiara che la riserva di Taft tendono a salvare i repubblicani da una disfatta certa e si mostra fiducioso circa l'esito della lotta.

B.

Clemenceau per i prezzi normali
degli approvvigionamenti

Parigi, 27, notte.

L'*Intransigeant* dice che Clemenceau ha ricevuto ieri sera Noulens, Ignace Beaux prefetto di polizia e Roi commissario per gli approvvigionamenti. L'*Intransigeant* ritiene che il principale oggetto della riunione sia stata l'elaborazione di un decreto per fissare i prezzi normali degli approvvigionamenti, destinato a riconoscere dove comincia la speculazione illecita. Il decreto sarebbe pronto per questa settimana. Resterebbero a stabilirsi gli organismi dipartimentali.

Un'alta onorificenza portoghese
al Re

Roma, 27, notte.

Il presidente della Repubblica portoghese ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: «Ho l'onore di annunciare alla Maestà Vostra che in seguito a decisione unanime del Consiglio dei ministri, ho avuto la grande soddisfazione di firmare il Decreto che conferisce a V. M. il grande Cordone del tre Ordini portoghesi in testimonianza della grande amicizia del Portogallo per l'Italia e della nostra grande ammirazione per il suo grande Re».

Il Re d'Italia ha così risposto: «Prego la E. V. di gradire l'espressione dei miei ringraziamenti sinceri per la sua gentile comunicazione. Apprezzo altamente questa testimonianza d'amicizia che mi viene dal Portogallo e la considero come un nuovo pegno dei legami che uniscono così intimamente i nostri due paesi».

Nuove violenze jugoslave in Carinzia

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 27, notte.

Nei territori carinziani occupati dalle truppe serbe regna il terrore. I giornali di Vienna pubblicano nuovi particolari su episodi raccapriccianti. Gli jugoslavi persuasi che a decidere delle sorti dei paesi carinziani contestati sarà indetto il plebiscito, preparano la manifestazione della volontà popolare con la violenza e con la corruzione: essi distribuiscono viveri alla popolazione che ritengono possa votare per l'annessione alla Jugoslavia e maltrattano e minacciano i tedeschi della Carinzia. Uno degli ultimi numeri della *Zeit* di Vienna comunica che 14.000 tedeschi della Carinzia hanno abbandonato il loro domicilio e la terra dove son nati per sottrarsi alle persecuzioni della soldatesca jugoslava. Il giornale chiede che il plebiscito avvenga senza la presenza di soldati jugoslavi e sotto il controllo delle truppe interalleate e che ai fuggiaschi perchè possano anch'essi col loro voto determinare la futura sorte della Carinzia.

Quanto all'effettiva ripartizione di questa regione, i giornali croati si mostrano in genere pessimisti. Il *Jutarni List* informa che secondo il trattato di pace consegnato a Brenner dal segretario generale della Conferenza, nel bacino di Klagenfurt si terrà un plebiscito diviso in due zone. Nella prima zona, quella del mezzogiorno, il plebiscito verrà tenuto tre mesi dopo la firma della pace. La commissione incaricata di sistemare le condizioni del plebiscito si comporrà di un rappresentante di ogni grande Potenza e di un rappresentante della Jugoslavia. Il plebiscito si farebbe per distretti e non per comuni. Nel caso che la popolazione della zona meridionale della Carinzia si dichiarasse favorevole all'unione all'Austria tedesca verrebbe a cadere il plebiscito nella zona settentrionale che verrebbe senz'altro dichiarata parte integrante dell'Austria tedesca; in caso contrario nella zona settentrionale il plebiscito si avrebbe tre settimane dopo con un rappresentante dell'Austria tedesca nella Commissione, al posto del rappresentante jugoslavo.

Il *Jutarni List* soggiunge che in questo modo Klagenfurt sarà indubbiamente perduta per la Jugoslavia, perchè la linea che segna il confine della zona settentrionale corre a mezzogiorno della capitale carinziana.

La sorte di Marburgo invece è decisa a favore dei jugoslavi. Questa città e il suo territorio appartenevano allo Stato dei tre nomi, essendo state respinte tutte le controproposte austro-tedesche in proposito. All'Austria tedesca saranno assegnati tutti i territori dell'Ungheria abitati in prevalenza da tedeschi, compreso il comitato di Sopron.

Questa soluzione della questione carinziana è ben lungi dal soddisfare le pretese dei jugoslavi che vorrebbero abolito il plebiscito nella zona meridionale della Carinzia ammettendolo invece nella zona settentrionale nella quale però avrebbe dovuto essere inclusa anche Klagenfurt.

La villa e il parco di Paul Bourget
salvati dalle fiamme

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Vi ho informato giorni sono di numerosi incendi che bruciavano, notte e giorno, misteriosamente, le belle foreste nella regione d'Hyères. Un giornalista si è recato a visitare Paul Bourget per chiedergli se gli alberi centenari del suo parco di Costebelle erano minacciati dalle fiamme divoratrici. L'illustre scrittore aveva ricevuto allora notizie rassicuranti; tanto il parco quanto la villa erano fuori della cerchia fiammeggiante. Paul Bourget raccontò allora — deliziosamente — come divenne proprietario della tenuta dove trascorre una gran parte dell'inverno e dove lavora circondato dal silenzio e dalla solitudine.

«Per caso, per una fortuita lettura lo venne diventato proprietario di Costebelle — disse Bourget. — Rileggevo le lettere di Lacordaire alla signora De Prailly. Mi soffermai su quella nella quale il grande religioso parla del Plantier. Conoscete quel volume? E' delizioso. Vi si sente la soave sensibilità di una grande anima ascetica che sorveglia — anzi che protegge — da lontano un'esistenza di donna tutta dominata dai doveri, dalle austerità, dalle preoccupazioni di una gran vita signorile e mondana. Tutte le lettere del Lacordaire erano indirizzate a Costebelle, una piccola collina arborata, vicina a Hyères, dove la signora De Prailly abitava in una bella casa. Sentii il bisogno, dopo la lettura, di recarmi in quella località come ad un pellegrinaggio. La signora De Prailly era morta. La sua casa era in vendita. Fui sedotto dalla signorile semplicità della dimora, dalla bellezza dei grandi alberi del parco, dall'orizzonte dominato dalle terrazze prospicienti il mare e le isole. Mi parve la casa migliore per il mio lavoro d'arte, un angolo delizioso di provincia dal quale far muovere per i grandi viaggi del mondo i personaggi dei miei romanzi. Le promesse di pace e di lavoro fatemi dalla casa vuota e dai muti alberi non furono smentite».

Nel giardino del parco la flora del nord si confonde colla flora dell'Africa: vicino all'abete alpino cresce rigoglioso l'aloe. Paul Bourget offre che scrittore inglese coltiva a Costebelle un magnifico rosaio, fra i più belli di Francia, ed ha la più ricca raccolta di cetonie.

Lo scettico, ironico, signorile scrittore ha fatto costruire venti anni fa nel centro del parco una piccola chiesetta di stile gotico, sormontata da una croce di ferro. Ogni domenica un prete di campagna vi celebra la Messa. Tutti i giorni l'autore del *Discepolo* — quando è in villa — si reca alla chiesa, solo, e si ferma spesso sotto l'altare, dove c'è un tavolo d'abete. E scrive all'ombra degli alberi, davanti al mare. Lo scorso inverno ha scritto il romanzo *Laurence Albani*, in corso di pubblicazione... Bourget rivede ora le ultime bozze dell'attesissimo suo ultimo romanzo.

La lunga procedura
del processo Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

I circoli politici e giudiziari considerano che l'interrogatorio subito ieri da Caillaux è l'ultimo atto dell'istruttoria. Non ne consegue però che il processo dinanzi all'Alta Corte possa cominciare in un avvenire molto prossimo, poichè un certo numero di formalità restano ancora a compiersi. Occorre anzitutto che il senatore Perès convochi la Commissione istruttoria della quale è presidente, per darle comunicazione del rapporto che avrà redatto. La Commissione dovrà allora decidere se considera che l'istruttoria abbia o no riunito contro l'ex presidente del Consiglio accuse sufficienti. Nel caso affermativo, l'incartamento processuale verrà trasmesso al Lescouvé, procuratore generale presso l'Alta Corte di giustizia. Della avvenuta comunicazione verrà dato avviso alla difesa dell'ex-presidente del Consiglio. Lescouvé formulerà allora le sue conclusioni. Se, facendo proprie quelle della Commissione d'inchiesta, si pronunciasse pel rinvio di Caillaux dinanzi all'Alta Corte, l'incartamento, che comprende oltre diecimila documenti, dovrà essere sottoposto successivamente all'esame di Dubost, presidente del Senato, e dei difensori dell'accusato. Il procuratore generale dovrà allora estendere l'atto d'accusa. Non meno di due mesi saranno necessari per condurre a buon fine tutte queste operazioni. Inoltre, il periodo elettorale, che obbligherà numerosi senatori ad assentarsi da Parigi, potrà ritardare l'apertura dei dibattimento, poichè l'Alta Corte non può sedere altro che se due terzi dei senatori, che hanno assistito alla requisitoria introduttiva, saranno presenti alle udienze. E' quindi lecito prevedere che l'Alta Corte non potrà sedere prima della fine di prossimo ottobre.

La salute dell'on. Crespi

Parigi, 27, notte.

Le condizioni dell'on. Crespi sono soddisfacenti. Il periodo critico sembra superato.

Raid dall'Inghilterra all'Egitto
tragicamente interrotto
Un morto e tre feriti

Ginevra, 27, notte.

Un grosso aeroplano inglese, che doveva compiere un raid dall'Inghilterra all'Egitto, è precipitato vicino alla spiaggia di Levanto. Accorsero subito sul luogo della catastrofe aviatoria carabinieri e barcaioli di quella località che raccolsero il cadavere di un ufficiale inglese e tre ufficiali feriti. I feriti vennero trasportati all'ospedale e il morto fu deposto nella camera funeraria del Camposanto di Levanto. Furono avvertiti della catastrofe il Comando del Corpo d'Armata di Genova, il Comando della base inglese e le autorità consolari.

Venezia alla III Armata
e al suo Augusto Condottiero

Venezia, 27, notte.

Ieri, in forma privatissima, sono giunti a Venezia la duchessa d'Aosta, accompagnata dal figlio duca di Spoleto, ed alla sera verso le ore 22 il giunto anche il duca d'Aosta, proveniente da Trieste. Questa sera, alle ore 19, è stata svolta in piazza San Marco una solenne cerimonia per la consegna di un'artistica pergamena riproducente il testo della deliberazione del Consiglio comunale con cui si offre la cittadinanza veneziana al Duca d'Aosta. Venne poi consegnata al Principe una riproduzione in bronzo dei quattro cavalli della basilica di San Marco, offerta da un Comitato di donne veneziane, come attestato di riconoscenza per l'eroica difesa di Venezia compiuta dall'Armata del Duca. Un vessillo di San Marco sarà offerto dalla rappresentanza cittadina alla 3.a Armata. Per rappresentare l'Armata sono arrivati a Venezia alcuni ufficiali e 350 uomini di truppa. Oggi, alle ore 13, sulla terrazza del grande stabilimento dei Bagni, al Lido, il Comune di Venezia ha offerto una colazione alla rappresentanza degli ufficiali della 3.a Armata.

Fin dalle prime ore del pomeriggio una folla enorme si è riversata in piazza S. Marco per partecipare alla cerimonia in onore del Duca d'Aosta. I balconi del Palazzo Reale e dei palazzi circostanti erano gremiti di signore e di signori. Di fronte alla Basilica di San Marco, in fondo alla piazza era stato eretto un vastissimo palco cenato di tappeti, di bandiere e di trofei sul quale hanno preso posto tutte le autorità ed alcune dame. Verso le ore 19 è giunta la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalle Autorità, e poco dopo, annunciato da squilli di tromba, è giunto il Duca accompagnato dai suoi generali ed acclamato entusiasticamente dalla folla. Il sindaco conte Grimani ha espresso al Duca i sentimenti di gratitudine di Venezia salvata dall'invasione nemica per virtù dell'eroica Terza Armata e del suo comandante e quindi gli ha conseguato la pergamena con la quale gli si conferisce la cittadinanza onoraria di Venezia. Il Duca di Aosta ha risposto dicendosi commosso ed orgoglioso di ricevere in Venezia nella gloriosa sala di San Marco l'ambito premio con il quale il Comune vuole onorare in lui lo intrepido valore dei suoi eletti compagni che oggi diventano tutti cittadini di Venezia.

Un disegno di legge Maffi
per i sanatori e gli ospizi dei tubercolosi

Roma, 27, notte.

L'«Avanti!» dice che l'on. Maffi ha presentato agli uffici della Camera un disegno di legge che mira a fornire agli enti locali e segnatamente ai Consorzi costituendi in conformità alla legge testè approvata dal Senato, i mezzi per la gestione sicura dei sanatori, dispensari, degli ospedali specializzati per tubercolosi e per tutte le cure ed assistenze di diverso genere ai tubercolosi di guerra e alle loro famiglie. Il disegno, partendo dai tubercolosi di guerra, si occupa di tutta la popolazione ammalata di tubercolosi, tenendo conto non solo dei malati invalidi per tubercolosi di guerra in senso larghissimo, ma altresì di tutto l'ambiente assoggettato al raggio d'infezione. L'«Avanti!» riporta quindi il testo del disegno di legge proposto dall'on. Maffi ed aggiunge che è intenzione del Governo di sottoporlo al pronto esame di competenti tecnici. Col disegno di legge in parola dovrebbe istituirsi presso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali uno speciale fondo per i provvedimenti contro la tubercolosi di guerra. Le attività del fondo dovrebbero essere rappresentate da una annualità assegnata sul bilancio dello Stato stabilita per quindici anni nella misura di 70 milioni annui e da quelle somme che eventualmente vi fossero destinate al fondo stesso dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, da istituti pubblici, da Opere pie, da privati per donazione o per elargizione.

Il Consiglio dei Ministri convocato
Un nuovo Consigliere di Stato

Roma, 27, notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio, on. Nitti, propose la nomina a consigliere di Stato dell'avv. Domenico Barone.

Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio dei ministri è convocato per domani mattina, alle ore 10.30, a Palazzo Braschi.

Tumulto popolare a Salmona
Un negoziante spara sulla folla e ferisce una ragazza

Roma, 27, notte.

Si ha da Salmona, 26: Avendo il prefetto, dietro ricorso dei commercianti e specie di vari possessori di vino, modificato il prezzo del calmiere applicato dal Comitato del popolo, stamane un migliaio di donne ha invaso il mercato a piazza Garibaldi. Accresciute di numero, i dimostranti hanno fatto il giro della città imponendo la chiusura dei negozi contro i quali lanciavano sassi rompendo vetri e insegne. La forza pubblica a stento ha potuto frenare in nuova feminile che impreca contro l'amministrazione comunale. A mezzogiorno la folla delle donne, dopo avere rotto i vetri, si è data convegno per il pomeriggio e infatti verso le 17 sono ricominciate le grida, i fischi e le sassaiuole. Parte di questa folla ha fatto il giro dinanzi ai più noti commercianti. Un gruppo si è fermato a fischiare contro il negozio di Luigi Gelino, che durante la guerra ha realizzato enormi guadagni. Ad un certo momento il Gelino si è affacciato al balcone tirando tre colpi di rivoltella contro la folla. Per miracolo due colpi sono andati a vuoto, ma il terzo ha colpito una ragazza diciottenne nella mammella destra. La ferita presenta qualche gravità; i sanitari si sono riservato ogni giudizio. L'ira della folla, alla vista del sangue, ha raggiunto il colmo. Il pronto accorrere della forza pubblica ha impedito il linciaggio del delinquente. Tratto in arresto, è stato caricato su di un camion portato da un forte gruppo di carabinieri che lo hanno sottratto alla vendetta popolare.

Quarantamila tessitori bergamaschi
oggi iniziano lo sciopero

Bergamo, 27, notte.

Domani mattina tutti gli stabilimenti tessili della Provincia, che danno lavoro ad oltre 40 mila operai, rimarranno chiusi, avendo la Organizzazione tessile che fa capo all'Ufficio cattolico del lavoro, proclamato lo sciopero essendo tramontate le trattative in corso con gli industriali. La massa scioperante che si è mantenuta anche oggi pacifica, domanda l'aumento del 50 per cento, aumento che è stato realmente respinto dagli industriali. L'Ufficio cattolico del lavoro dichiara di avere denunciato il concordato per inadempienza da parte degli industriali al pagamento dei minimi di paga. Gli industriali, però, contestano questa affermazione.

Negozi invasi a Finale Emilia

Finale Emilia, 27, notte.

Oggi si sono rinnovate le dimostrazioni contro il caro-viveri. La folla è entrata con violenza nei negozi, asportando le merci dopo averle pagate a prezzi irrisori.

La prima rappresentazione di "La via della finestra,,
di Riccardo Zandonai

(Dal nostro inviato speciale).

Pesaro, 27, notte.

I tentativi d'opera comica del teatro musicale moderno si contano sulle dita. *Le Maschere* di Pietro Mascagni; *Il Cavaliere della rosa* di Carlo Strauss; *L'ora spagnuola* di Maurizio Ravel; *Qualche gioiello* incastonato in mezzatinte filagrane del Wolf Ferrari; ultimamente il fortunato *Gianni Schicchi* del Puccini; per non ricordare, avanti tutti, il glorioso *Falstaff* verdiano. Tuttavia, se prima e durante la guerra il comico musicale era come una pianta che si andasse facendo sempre più rara nel giardino operistico, già nel breve spazio di questo dopo-guerra il fiore del riso sembra più propenso a sbocciare dalla fantasia dei nostri musicisti. Ieri il *Gianni Schicchi* pucciniano, ed oggi è la *Via della finestra* del maestro Zandonai. E di questo ritorno al riso nel nostro teatro musicale non saremo certo noi a lamentarcene, chè da molto tempo lo prevedevamo e lo auguravamo. Troppo abbiamo nel teatro abusato di lacrime, di singhiozzi, di gridi di dolore, di pianti di passione, di suicidi, di delitti, di scenate di gelosia, ecc., ecc. Dopo l'abuso settecentesco del bello classicamente composto e meravigliosamente civilizzato, e, soprattutto, dopo l'abuso dell'opera buffa, che aveva dato i capolavori insuperabili di Rossini ed era caduta nella farsa pulcinacesca dei fratelli Ricci, non deve maravigliarci la cupa reazione del Romanticismo. Ora ci troviamo forse nel caso inverso del contemporaneo di Wagner e di Verdi. Troppo abbiamo abusato della passione e del dolore. Sentiamo oramai il bisogno di un po' di serenità, di un po' di buon sorriso italiano. Il dolore, la passione, il fattaccio di cronaca, eletti a perpetui ispiratori del nostro urlante e frementa melodramma, cominciano a diventare monotoni.

Relegh iamoli un po' nell'arsenale dell'agonizzante Romanticismo, e giacchè i nostri maestri dimostrano di non aver perduto il buon umore, ma, anzi, di aver di nuovo gonfia la vena dell'allegria e dell'umorismo, incoraggiamoli con l'approvazione. Per parte mia, come salutai con gioconda felicità la risata toscana dello Schicchi pucciniano, salutai, forse con maggior piacere, l'opera di allegria del nuovissimo operista italiano Riccardo Zandonai; con maggior piacere, poichè in esso nello spartito dello Zandonai un modello di fellea temperamento, una fra le più belle conquiste del linguaggio musicale modernissimo. E' il nostro, anzi è l'umano senza del teatro. Lo Zandonai è moderno. Io amo i musicisti figli del mio tempo. Ed è al tempo stesso operista, mentre molti, oggi, sono musicisti veramente moderni, ma quasi nessuno è veramente operista, nel nostro più classico senso della parola.

Un capolavoro adunque questa «Via della finestra» dello Zandonai? Ciò forse sarebbe dire troppo, per quanto il terzetto delle donne al primo atto, ed in genere tutto lo stile e la linea squisita di quasi primo atto e l'incantevole finale del secondo atto e, al terzo atto, la ripresa del preludietto sono pagine che ci riportano alla fresca naturalezza del Cimarosa. E' doveroso riconoscere molti meriti al tentativo dello Zandonai, tentativo da lui stesso definito semplice ed onesto. Se il capolavoro dell'opera buffa modernissima è ancora di là da venire, pure questa «Via della finestra» ci si avvicina moltissimo, perchè è sulla buona strada. Già io dissi che «Gianni Schicchi» del Puccini era l'ultima parola perfetta, a mio parere, dell'opera comica romantica preannunciata dall'«Elixir d'amore», e culminante nei «Maestri Cantori» e nel «Falstaff». E' che «Gianni Schicchi» chiude un ciclo, un po' povero e poco numeroso dell'opera comica romantica: la «Via della finestra» ne apre un altro, quello della modernissima opera comica. Non sono io mio parere la «Spagnola» di Radel e le «Donne Curiose» di Wolff Ferrari ad aprirlo: l'una troppo morbosamente d'eccezione, l'altra troppo tedescofilamente mozartiana.

Lo Zandonai sa, nella sua nuova opera, essere modernissimo nell'unica misura che può essere in un giovane musicista italiano e latino già al di là, ormai, di ogni wagnerismo e di ogni ripresa di stile antiquato tedesco: al tempo stesso sa, come a pochi nobilissimi artisti riesce, essere fresco e naturale. Quale strumentale agile, leggero colorito ricco senza ostentazione di tutta la risorse del programma strumentale modernissimo egli non possiede? Ma in pari tempo lo Zandonai non rifiuta i gradili echi della melodicità mascagnana e pucciniana. Ne risulta uno stile non soverchiamente futurista nè soverchiamente antiquato, dalla cui felice temperanza può benissimo scaturire una buona e schietta comicità. Difetti nell'opera? Qualche lungaggine nella parte melodica nel secondo atto, per esempio, nell'aria del tenore e della donna, e qualche eccesso talvolta di caricaturalità nella parte della suocera e nella parte del marchese zio, nella quale il pericolo di cadere nel tipo di farsa non è del tutto evitato. Vero è che di ciò va incolpata la tenuità del libretto che, talvolta, come nella scena della scala è semplicemente dall'Adami disegnato, spesso costringe il musicista a calcare le tinte del comico fino al buffo pagliaccesco ed a pericolare verso la farsa per l'insufficienza di vera comicità. Anche il comico nel teatro non deve cessare di essere dramma e se questo si appiattisce, il musicista si sente spinto a fare quello che fanno gli attori: sopperire con lazzi da farsa ed esagerazioni caricaturali allo povertà del contenuto drammatico. Altre non piccolo difetto è l'apparire qua e là del melodrammatico, là dove si desidererebbe soltanto il grottesco tragicomico; colpa questa forse della estrema futilità del libretto. Ma, in compenso, quante cose belle e saporite; quante pagine delizioso, incisive e strumentali, quante frasi e motti dal tono indovinato! Quanti oggi saprebbero architettare il «terzetto delle donne?», quanti potrebbero creare un pezzo così tenue come la «marcettina di caccia», un fiore di fantasia che non poteva che nascere nella patria di Rossini, da un musicista che da giovane si è formato in questa cara Pesaro dove, nella divina luce, al sole ed al sussurro dell'Adriatico ebbe i natali il più grande operista buffo che la storia umana possegga?

E quale profumo di lirica ideale non aleggia per tutta l'opera che respira nei campi degli stornellatori toscani, nel delicato interludietto sinfonico che precede l'a solo di Gabriella (e graziosamente, come ho detto, troppo prolisso), sovratutto nei tre indovinatissimi finali di ogni atto, dove sembra fiorire quella sottile serenità della collina toscana che fa posare ai Redi, ai Granduca, al pievano Arlotto ed a certi parchi di ville toscane circonfuse da silenzio dolcissimo, da ulivati e ad vitigni e vigilati armoniosamente dagli agili cipressi.

L'esecuzione? Nel complesso, buonissima. La Caracciolo, la Casazza, la Averza, il tenore Cirinelli, il baritono Badini, hanno fatto a gara a rendere con eloquenza ed evidenza i tipi della